ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 16 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 30 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'OSTRUZIONISMO

E' una specie di rosolia per cui sono passati quasi tutti i Parlamenti del mondo: l'inglese più volte, il francese, il tedesco e recentemente anche l'austriaco in modo clamoroso e scandolezzante.

Le minoranze che oppugnano qualche provvedimento o qualche disegno di legge presentato dai Governi e dalle Maggioranze, avendo la consapevolezza che colle discussioni normali e nelle votazioni non potrebbero raccogliere un numero sufficiente di aderenti da contrastare il disegno o il provvedimento minacciato, cercano di stancare gli avversari sollevando difficoltà ad ogni passo, promuovendo lunghi discorsi e lunghe repliche da parte dei loro adepti, provocando votazioni su ogni incidente, moltiplicando gli emendamenti e gli appelli nominali, talvolta, come successe testè in Austria, eccitando chiassi e rumori per troncare le sedute ed impedire le discussioni.

L'ostruzionismo non è certamente un bene pel sistema parlamentare, ma neanche può riuscire, da solo, una condanna di esso.

L'ostruzionismo si potrebbe definire l'eccesso del parlamentarismo, e come ogni eccezione conferma la regola, così l'ostruzionismo dovrebbe confermare la bontà o la convenienza del parlamentarismo.

Quando un partito si abbandona all'ostruzionismo è segno ch'esso si crede abbastanza forte dentro e fuori del Parlamento, o per lo meno che è armato di grande audacia e resistenza nel Parlamento, e, fuori del Parlamento, crede di acquistare simpatia e seguito per la bontà della causa ch'esso sostiene.

Un partito debole in Parlamento non ha l'abnegazione e il coraggio dell'ostruzionismo, e se non avesse almanco l'illusione di combattere per una buona causa e trovar eco nel paese, non vi si appiglierebbe certamente. Sarebbe pazzo o stolto quel partito che con pochi uomini e colla certezza di perder credito nel paese si impegnasse in una campagna ostruzionista.

Per queste considerazioni fino a un certo punto anche l'ostruzionismo è una valvola di sicurezza. Il partito a cui fosse tolta questa *extrema ratio* potrebbe altrimenti ricorrere alla piazza e provocare disordini e rumori. Dunque meglio un po' di ostruzionismo nel Parlamento che le sollevazioni fuori.

Ma per fare utilmente dell'ostruzionismo bisogna che concorrano varie circostanze — anzitutto che le minoranze ostruzioniste abbiano una buona causa per le mani; poi che esse siano costanti, resistenti e tenaci da non iscoraggirsi; che abbiano di fronte delle maggioranze facili a stancarsi, a irritarsi, ad eccedere; infine che non vi sia altro mezzo da raggiungere lo scopo voluto, onde l'ostruzionismo appaia estremo rimedio accettabile e possibile.

L'Estrema Sinistra della Camera italiana crede di aver una buona causa respingendo i provvedimenti politici. E fin qui potrebbe anche aver ragione; noi stessi a suo tempo li abbiamo severamente censurati. Ma forsecchè per combattere quei provvedimenti non c'è altro modo che di ostruirli fin dap principio? Nella stessa Camera molti avrebbero desiderato di emendarli e correggerli, molti avrebbero fors'anco cooperato coll'Opposizione per ottenerne l'attenuamento. Ma tutti costoro quando vedono l'Estrema Sinistra appigliarsi al sistema ostruzionista che assume un po' del carattere fazioso, allora se ne staccano, e si tirano in disparte o per reazione si avvicinano piuttosto alla parte ministeriale. Un primo torto adunque della Estrema Sinistra è quello di aver intrapreso l'ostruzione quando ancora non ne era stato provato l'estremo bisogno.

Il sistema adottato dalla Sinistra radicale nella sua presente ostruzione è abbastanza corretto; non chiassi, non fragori, non scandali, ma lunghi discorsi e frequenti appelli nominali. Questa correttezza di forma tenuta finora può farli distinguere fra gli altri ostruzionisti; ma richiede una grande costanza, una grande forza e una grande tenacia. Ora non pensiamo ch'essi abbiano questi requisiti; gli uomini dell'Estrema Sinistra non sono molti, hanno bisogno di lavorare e non possono fare il sacrificio di stare lungamente a Roma per proseguire la tattica intrapresa.

Il Paese, scettico ormai, ma sempre un po' paradossale e rettorico, può sulle prime sorridere a questa audacia di lottatori; alcuni possono anche ammirarli; ma il sorriso e l'ammirazione durano poco. Da noi ci si stanca presto; abbiamo bisogno di cambiare, di muoverci. Fra pochi giorni anche i più scettici comincieranno a dire: — Oh che non hanno di meglio a fare là dentro! — E dopo poco grideranno: — Basta! un bel gioco dura poco! — E poi gli uomini serii, pensando e vedendo che il Paese ha bisogno di ben altro che di queste scenate, che ci sono tutti i bilanci da approvare e molti altri provvedimenti da prendere, e che l'ostruzionismo impedisce non tanto il male, quanto specialmente il bene, allora piglieranno in avversione gli ostruzionisti e li benediranno a modo loro.

Continuando l'ostruzionismo comincierano ad invocarsi leggi repressive, regolamenti nuovi, misure energiche, le solite espressioni della violenza.

Noi pensiamo invece che se la Maggioranza segue a mostrarsi fredda, impassibile, tetragona, resistente a tutte le lungaggini degli ostruzionisti, come in verità ha fatto finora, essa avrà facilmente ragione di queste manovre, toglierà fiducia agli ostruzionisti, sicchè questi, vedendo la rocca inespugnabile, presto abbandoneranno il campo e l'assedio.

Che se questo non accadesse e fossero necessarie misure eccezionali, noi non sapremmo consigliare il potere esecutivo a imporre la leggi e i provvedimenti politici con decreti reali. E' sempre molto pericoloso uscire dalla legalità; e quando a farne uscire un Governo bastasse l'audacia di una ventina d'uomini, non sappiamo se questo Governo non si faccia scoprire per debolissimo.

Nel caso presente, ove l'ostruzionismo non cessi e non si mitighi, meglio è prolungare la legge dei poteri eccezionali che il Parlamento accorderebbe presto, ripigliare subito i bilanci e riprendere i provvedimenti politici a miglior tempo. Senza bilanci non si amministra; senza provvedimenti politici si è stati finora e si può ancora restare qualche mese.

Intanto pensino gli ostruzionisti che oramai essi non guadagnano, ma perdono nel concetto generale e fanno un grave danno al paese.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta di sabato 3 giugno.

Roma, 3, sera.

Presidenza del presidente Chinaglia.
La seduta comincia alle ore 14,5.

I congedi ai deputati.

COSTA ANDREA si oppone alla concessione dei congedi chiesti da alcuni deputati, notando che si viene in questo modo a diminuire soverchiamente il numero dei deputati che prendono parte ai lavori parlamentari. Propone che questi congedi non siano concessi.

Il PRESIDENTE osserva che il numero dei congedi finora domandati e concessi non ha nulla di anormale, e la media dei presenti rimane quale è ordinariamente.

* *

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Suardo Alessio ha presentate le sue dimissioni per ragioni di salute.

SANTINI ed altri propongono che gli sia accordato un congedo di tre mesi.

Questa proposta, messa a partito, è approvata.

Le Sezioni riunite di pretura.

MORANDI ed altri interrogano il ministro guardasigilli per sapere se il Governo intenda far suo, modificandolo o no, il disegno di legge sulle Sezioni riunite di pretura, promesso e presentato dal suo predecessore.

BONASI, ministro, si propone di studiare attentamente la questione, nell'intento di conciliare gli interessi locali colle necessità della finanza, colle supreme esigenze della giustizia.

L'elezione di un vice-presidente della Camera.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione per l'elezione di un vice-presidente in sostituzione dell'on. Chinaglia.

Emanuele Gianturco voti 138
Nicolò Gallo » 85
Giuseppe Mussi » 31
Schede bianche, nulle, disperse 18.
Proclama eletto l'on. Gianturco.

L'annullamento dell'elezione di Chiesi.

PANSINI si oppone alla proposta della Giunta delle elezioni di annullare l'elezione di Forlì in persona di Gustavo Chiesi, considerando crudele questo provvedimento, alla vigilia dell'amnistia che deve cancellare ogni ricordo dei fatti di maggio.

Il PRESIDENTE dichiara che fu chiesta la votazione nominale.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Hanno risposto *sì* 211; hanno risposto *no* 39; astenuti 2.

Le conclusioni della Giunta sono approvate.

L'elezione del principe di Carovigno a Pietrasanta.

Il PRESIDENTE apre la discussione sulle conclusioni della Giunta per l'annullamento del Collegio di Pietrasanta, in persona del signor Camillo Ventura, che la Giunta stessa, secondo i risultati numerici, riconobbe eletto.

POZZI DOMENICO osserva che la Giunta avrebbe dovuto dichiarare l'elezione contestata, affinchè i candidati che ottennero voti potessero far valere le loro ragioni, e propone che la Camera dichiari doversi far luogo alla votazione di ballottaggio. (Commenti)

NICOLINI è d'avviso che, per la gravità del caso, la Camera dovrebbe prendere una risoluzione energica, che impedisse il perpetuarsi d'una vera immoralità.

Dovrebbe proclamare senz'altro eletto il candidato che ha avuto maggior numero di voti dopo il Ventura. (Commenti, rumori all'Estrema Sinistra)

CALDESI trova che la proposta dell'on. Nicolini è contraria alla legge e costituirebbe una vera sopraffazione della volontà degli elettori, non avendo il Giorgini riportato quella maggioranza assoluta che la legge richiede. Quindi dovrebbe miglior partito accogliere le conclusioni della Giunta.

MAZZA combatte le proposte degli onorevoli Pozzi e Nicolini, perchè contrarie alla legge. Accetta le conclusioni della Giunta.

SCIACCA DELLA SCALA prega l'on. Nicolini di voler ritirare la sua proposta, e si associa a quella dell'on. Pozzi che ha un positivo fondamento.

LUZZATTO RICCARDO, relatore, fa rilevare come nel verbale dell'assemblea dei presidenti già si accennava alla mancata assegnazione di molte schede portanti il nome del Ventura, quindi la necessità di rifare l'esame delle schede; il che esclude in modo assoluto il ballottaggio.

Già due volte la Camera ha annullato l'elezione del Ventura e persistendo le ragioni di nullità, la Giunta doveva necessariamente riproporre l'annullamento.

Quanto alla proposta dell'onorevole Nicolini, fa rilevare che essa urta contro le precise disposizioni di legge, quindi la Giunta non ne ha nemmeno fatto oggetto di discussione.

NICOLINI ritira la sua proposta e si associa a quella dell'onorevole Pozzi Domenico.

Il PRESIDENTE mette a partito la proposta dell'on. Pozzi Domenico.

Si approvano le conclusioni della Giunta e si dichiara vacante il Collegio di Pietrasanta.

L'elezione di Militello.

IL PRESIDENTE legge poi le conclusioni della Giunta per l'annullamento dell'elezione dell'on. Cafferelli nel Collegio di Militello.

DI SCALEA ne propone invece l'approvazione.

PINCHIA, fa rilevare che la differenza di voti fra i due candidati è notevole e che le accuse di corruzione sono state scartate dal Comitato inquirente, essendo risultate troppo vaghe, fantastiche le asserite ingerenze del prefetto. Vorrebbe dal relatore maggiori schiarimenti.

MORELLI-GUALTIEROTTI, difende le conclusioni della Giunta.

NOCITO, relatore, risponde agli oratori che combatterono le conclusioni della Giunta.

Insiste nel proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione di Militello in persona dell'onorevole Cafferelli.

DI RUDINÌ ANTONIO dichiara di non aver studiata la questione, di non aver letta la relazione (commenti) perciò intende solamente di difendere un prefetto dalle molte accuse mossegli per l'opera sua nella elezione della provincia di Catania, e di protestare contro le accuse fatte al Governo d'allora, di aver esercitato violenta influenza sulle elezioni medesime. (Commenti) Ricorda che anche per l'elezione di Giarre l'onorevole Nocito pronunciò accuse specifiche contro il prefetto Dall'Oglio e che un'inchiesta smentì ad una ad una tutte quelle accuse. (Rumori)

DE FELICE GIUFFRIDA, dopo le dichiarazioni dell'on. Di Rudinì, si crede in debito di affermare che nelle elezioni in provincia di Catania, il prefetto Dall'Oglio, forse in disobbedienza degli ordini del Governo compiè grandi violenze (commenti) contro gli elettori e contro la legge. (Rumori)

PELLOUX sente il debito di dichiarare che il prefetto Dall'Oglio è, per quanto gli consta, come ministro dell'interno, un eccellente funzionario. (Commenti)

DI RUDINÌ ANTONIO insiste nelle sue precedenti affermazioni pregando il presidente del Consiglio di pubblicare l'inchiesta fatta sull'opera del prefetto Dall'Oglio del quale, quando fu ministro dell'interno, non ebbe altro che a lodarsi. (Commenti e rumori)

NOCITO, relatore, comprende il nobile e cavalleresco sentimento dell'on. Di Rudinì, ma deve osservare che per questa elezione non ha parlato del prefetto Dall'Oglio, ma solamente di operazioni elettorali. Quanto all'inchiesta ricordata dall'onorevole Di Rudinì, osserva anzitutto che la Corte d'Appello di Catania ha iniziato processo penale per l'elezione di Giarre. (Bene) E poi che l'inchiesta non doveva farsi, perchè offendeva la Giunta delle elezioni. (Applausi a Sinistra)

DI RUDINÌ ANTONIO risponde che egli, ministro dell'interno, fece l'inchiesta solamente perchè a ciò invitato dalla Giunta delle elezioni. (Rumori, approvazioni)

Il PRESIDENTE annunzia che sulla proposta della Giunta di annullamento delle elezioni di Militello è stata chiesta la votazione nominale (Oh!) e anche la votazione segreta.

La votazione segreta ha la precedenza. (Rumori)

BRACCI, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE annuncia che quattordici deputati si sono astenuti e che sorge questione se debbano essere valutati per stabilire la maggioranza. (Commenti)

FORTIS non crede che si possa farne questione. (Bene)

La votazione segreta si sostituisce a quella nominale o per alzata e seduta, e quando la Camera è in numero non si può neanche discutere che il voto della Camera è rappresentato dalla cifra maggiore di suffragi.

Il PRESIDENTE annuncia il seguente risultato: Votanti 240; favorevoli 119, contrari 107, astenuti 14.

La Camera approva le conclusioni della Giunta.

Il PRESIDENTE dichiara vacante il Collegio di Militello.

L'elezione di Corleolone.

Il PRESIDENTE annuncia che sarà discussa nella seduta di giovedì l'elezione contestata del Collegio di Corleolone.

Elezioni di quattro commissari del bilancio.

Il PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione per l'elezione di quattro commissari.

Votanti 270. Hanno avuto voti: l'onorevole Gianoglio 186, Garavetti 180, Lovito 118, Frascara 110, Fortunato 99, Ferraris Maggiorino 64, Marcora 64, Fani 61, Pinchia 60.

Proclama eletto l'on. Gianoglio e indice per martedì la votazione di ballottaggio fra gli onorevoli Garavetti, Frascara, Lovito Fortunato, Ferraris e Marcora.

Il bilancio della guerra.

PELLOUX propone che mercoledì mattina cominci la discussione del bilancio della guerra.

E' così stabilito.

Per l'insequestrabilità degli stipendi.

MAZZA, a nome anche di altri deputati, propone l'urgenza pel disegno di legge per l'insequestrabilità degli stipendi degli impiegati.

E' consentita.

La seduta termina alle 19,40.

Lunedì seduta alle 14.

Note alla seduta della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 19,50:

L'odierna seduta è popolata, ma senza il menomo interesse. Si ha un momento d'animazione durante le votazioni segrete per l'elezione d'un vice-presidente, stante il lavorio dei sottosegretari di Destra e qualche luogotenente a Sinistra in favore dei rispettivi candidati. Poi, dopo il discorso dell'on. Pansini, cui nessuno bada, ricomincia la serie degli appelli nominali, fra la noia generale, aumentata dal caldo soffocante.

Sull'elezione di Pietrasanta pare che l'Estrema Sinistra cominci a rallentare nell'ostruzionismo.

Mentre si sta per votare si nota su quei banchi una discussione animata, sopratutto tra Costa, che vorrebbe si chiedesse l'appello nominale, e Ferri, Bertesi ed altri, che non lo vogliono.

Allorchè Chinaglia fa votare per alzata e seduta, *Costa* grida scattando: « Ma come? » *Ferri*, con modi persuasivi: « Ma no, ma lascia andare..... »

Frattanto Chinaglia mette ai voti l'annullamento. Si alza tutta la Camera, mentre Costa continua a protestare fra gli amici.

La Camera si appassiona anche più vivamente all'elezione di Militello, sopratutto in seguito al caloroso intervento di Rudinì. Questi cominciò a scattare quando vide Monti-Guarnieri, uno dei suoi fedelissimi, levarsi a parlare in favore della deliberazione della Giunta di annullare l'elezione di Cafferelli.

Rudinì, appena Monti-Guarnieri cessa di parlare, gli rivolge vivacemente la parola, quasi investendolo.

Quindi succede un vivace scambio di botte e risposte, con intermezzo di fatti personali, tra Rudinì e Nocito. Ma la Camera se ne stanca presto. Da ogni parte si grida: *Ai voti! Basta!*

Il curioso è che mentre dall'Estrema Sinistra si chiede l'appello, dalla Destra parte un altro ostruzionismo, chiedendosi invece lo scrutinio segreto.

Esclamazioni di sorpresa rumorosissime. I deputati si precipitano nell'emiciclo, ansiosi di votar presto per scappare.

Questa votazione si fa con i criteri dei precedenti partiti, indipendentemente dalla situazione odierna. Infatti i più accalorati contro Rudinì sono Riccio ed altri del Centro, i quali, come Rudinì, ora sono ministeriali.

A dimostrarvi quanto la Camera si sia appassionata all'elezione di Militello vi basti il dire che quando si chiuse la votazione, malgrado fossero già passate le diciannove, quasi nessuno se ne andò, rimanendo tutti nell'emiciclo ansiosi di conoscere l'esito.

E qui succede un nuovo lunghissimo incidente per la diversa interpretazione del regolamento. Si vedono Prinetti e Rudinì discutere animatamente a Destra, e Fortis, Giolitti, e Finocchiaro a Sinistra. E' curioso è che contro la Destra si trovano concordi Fortis e Sonnino, il quale ultimo riscuote approvazioni dalla Sinistra. Invece Chinaglia propende evidentemente per la Destra, lasciando prolungare la discussione che lui doveva e poteva risolvere subito.

Un giro di Pelloux per l'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,45:

L'on. Pelloux ha in animo di fare una gita, durante le vacanze parlamentari estive, alle principali città italiane, come Napoli, Firenze, Milano, Torino, Genova, ecc., per rendersi conto del modo in cui procedono i diversi servizi amministrativi.

Non è improbabile che in autunno si rechi anche in Sicilia.

I ministri e l'amnistia.

Roma, 3, ore 22,30. — Il Consiglio dei ministri che doveva radunarsi per discutere l'atto di clemenza da sottoporsi al Sovrano è stato rimandato a domani mattina. I ministri, dicesi, sarebbero unanimi per l'atto di clemenza, ma divisi fra un indulto larghissimo e un'amnistia completa.

Per continuare l'ostruzionismo.

Roma, 3, ore 21. — Essendosi detto che l'ostruzionismo si estinguerà per mancanza di alimento, non potendo i deputati socialisti rimanere lungamente a Roma, l'*Avanti!* dice che nella cassa del partito vi ha qualche migliaio di lire stanziato per quei deputati che restassero danneggiati nei loro interessi.

Per gli impiegati negli uffici del Registro.

Roma, 3, ore 19,15. — Gli onorevoli Pozzo Marco, Diligenti e Rizzetti presentarono un'interrogazione al ministro delle finanze per sapere se non creda conforme alla giustizia ed all'equità di modificare il regolamento relativo agli uffici del Registro, in modo che gli impiegati trovantisi applicati ai detti uffici da oltre due anni nella qualità di aspiranti all'esame di commesso-gerente, possano essere ammessi purchè non abbiano compiuto trent'anni, limite massimo stabilito all'epoca in cui vennero ammessi ad esercitare il tirocinio.

Per gli eredi dei caduti ad Abba Garima.

Roma, 3, ore 21,10. — I deputati Gottafavi, De Renzis, Pini, Melli, Magliani, Panzacchi, Morpurgo ed altri hanno interrogato i ministri di grazia e giustizia e della guerra per apprendere quali provvedimenti intendano di proporre in favore degli eredi degli ufficiali e dei soldati caduti ad Abba Garima, affinchè possano adire alle relative eredità, mentre le attività di queste, per prescrizione o per speciali circostanze, vanno perdute.

Modificazioni alle tariffe marittime.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 3:

Tra il Ministero delle poste e telegrafi e la Navigazione generale italiana, ad iniziativa di San Giuliano, si è risoluto finalmente la questione delle tariffe marittime, pendente dal 1893, ottenendo in determinati percorsi riduzioni notevoli pei più importanti prodotti, riduzioni che pel vino arrivano sino al 60 0/0. Le nuove tariffe, mentre indicano il massimo dei prezzi che può applicare la Navigazione generale italiana, costituiscono non solo un sensibile beneficio di fronte alle tariffe del 1887, ma anche di fronte ad alcune tariffe di fatto che si praticano ora. Le tariffe assicurano inoltre la reclamata eguaglianza in rapporto alle percorrenze, come la legge richiede.

Il telegramma di Baccelli al Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,20:

Il ministro Baccelli ha inviato al Duca degli Abruzzi il seguente telegramma: « A voi, giovane Principe, che con risoluto e tranquillo coraggio, degno delle gloriose tradizioni della vostra nobilissima Casa, siete per affrontare i disagi e i rischi di una lunga spedizione polare, a decoro della patria, a vantaggio della scienza, a voi ogni culto Italiano rivolge oggi un pensiero e un plauso e manda per mio mezzo un rispettoso e affettuosissimo saluto augurale. »

Medaglie al valor civile.

Roma, 3, ore 22,35. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto circa la concessione delle onorificenze al valor civile.

Furono insigniti della medaglia d'argento il signor Matteuzzi, negoziante d'Alessandria, che arrestò con rischio della vita un individuo che aveva ucciso una donna, e il Corpo dei civici pompieri di Saluzzo, che dette prova di grande coraggio in occasione dello straripamento del Po e del torrente Bronda.

Ebbero la medaglia di bronzo il sig. Cairo, agricoltore di Alessandria, che trasse in salvo una bambina precipitata in un pozzo, e Matecchini, barcaiuolo di Novara, che salvò un individuo annegante nelle acque di un lago.

Dal Re.

Roma, 3, ore 23,10. — Oggi il Re ha ricevuto l'on. Zanardelli.

La fine del processo Dreyfus.

La Corte di Cassazione decreta il rinvio al Consiglio di Guerra di Rennes.

(Per dispaccio alla Stampa).

In attesa della sentenza.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 14,50:

Essendosi sparsa la voce che la sentenza della Corte di Cassazione nel processo Dreyfus si pronuncierà oggi, i giornalisti, gli avvocati, i curiosi cominciano a radunarsi nella *Salle des Pas Perdus*, che in breve diviene animatissima. Parecchie persone attendono davanti all'aula chiusa della Cassazione, dove i consiglieri stanno deliberando. L'attesa va divenendo sempre più febbrile.

Circola la voce che il Consiglio di guerra cui sarebbe rinviato Dreyfus sarebbe quello d'Evreux, non quello d'Amiens, come prima era stato detto.

Frattanto si commenta la dichiarazione fatta da Esterhazy a un redattore del *Matin*, e colla quale egli si riconosce esplicitamente autore del *bordereau*.

Calma completa regna peraltro nel palazzo di giustizia e nelle adiacenze di esso. Si crede che nessuna dimostrazione si farà oggi.

Déroulède è partito stamane per Angoulême.

La sentenza.

La revisione con rinvio.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 16,10:

Alle ore 15,30 l'uscio dell'aula della Cassazione viene aperto: la folla entra rumorosamente nella sala.

Il presidente Mazeau legge la sentenza.

Essa ordina la revisione del processo Dreyfus, con rinvio al Consiglio di guerra di Rennes.

Rennes, capoluogo del dipartimento d'Ille-et-Vilaine (Bretagna), conta 61 mila abitanti. Fu capitale del ducato di Bretagna. E' sede d'arcivescovado.

Il Consiglio di guerra che giudicherà Dreyfus è quello del X Corpo d'armata, che ha sede in Rennes ed è comandato dal generale Lucas.

Il testo della sentenza.

Ci telegrafano da Parigi, 3, sera:

La sentenza della Corte di Cassazione così dice:

1° *Riguardo alle deduzioni che si volloro trarre dal documento segreto « quella canaglia di D.... » che sarebbe stato comunicato al Consiglio di guerra:* attesochè questa comunicazione risulta dalla dichiarazione di Casimir-Périer, che ciò sapeva da Mercier, e che d'altronde Mercier e Boisdeffre si rifiutarono di rispondere, e riconobbero così implicitamente il fatto; attesochè il fatto di rivelazioni posteriori al giudizio e di comunicazioni ai giudici di un documento che poteva produrre sui loro animi un'impressione decisiva, costituisce un fatto nuovo, tale da implicare l'innocenza di Dreyfus;

2° *Riguardo alle deduzioni tratte dal bordereau:* attesochè questo documento formante una base d'accusa fu sottomesso a cinque periti calligrafi, che tre lo attribuirono a Dreyfus, senza che si scoprisse essere in suo possesso, nè presso negozianti cartolai al minuto, carta di tale specie; attesochè nel novembre 1898 l'inchiesta rivelò l'esistenza e condusse al sequestro di due lettere di Esterhazy sopra carta *pelure* identica a quella del *bordereau*; attesochè i fatti sconosciuti al Consiglio di guerra tendono a dimostrare che il *bordereau* non fu scritto da Dreyfus e a stabilire l'innocenza di Dreyfus;

Riguardo ai discorsi tenuti dal capitano Lebrun-Renault: attesochè cominciano colla protesta di innocenza fatta da Dreyfus; attesochè è impossibile fissarne il testo esatto e non havvi luogo a fermarvisi più oltre;

Per questi motivi la Corte cassa ed annulla il giudizio del 22 dicembre 1894 contro il capitano Alfredo Dreyfus, pronunziato dal primo Consiglio di guerra del Governo militare di Parigi e rinvia l'imputato davanti al Consiglio di guerra di Rennes, designato da deliberazione speciale presa in Camera di consiglio, per essere giudicato sulla questione seguente: « Dreyfus è egli colpevole di avere nel 1894 compiuto trame e mantenuto intelligenze con Potenza estera o coi suoi agenti per spingerla a commettere atti di ostilità o intraprenderne contro la Francia o procurargliene i mezzi? »

Come votò la Cassazione.

Si assicura da buona fonte che il principio della revisione fu votato all'unanimità, meno tre astensioni.

Nel voto per la revisione con rinvio la maggioranza fu di soli due voti.

Se i tre astensionisti avessero continuato ad astenersi a quest'ora Dreyfus sarebbe libero.

Come fu accolta la sentenza.

Il pubblico ch'era presente all'udienza accolse la sentenza con calorosi applausi. Si udirono parecchie grida di: *Viva la giustizia! Viva la legge!*

Nessun incidente ebbe a lamentarsi durante l'uscita della folla dal Palazzo di giustizia.

Fuori, quelli che aspettavano erano assai più scarsi di quanto si sarebbe potuto immaginare.

Non venne emesso alcun grido.

I commenti.

La sentenza che ordina la revisione, essendo ormai prevista, non sorprese più alcuno. Sorprende invece il fatto che la Corte abbia ritenuto come motivo principale non il *bordereau*, come si credeva, ma la comunicazione del documento: *Quella canaglia di D....*

Si commenta il « considerando » che riguarda il generale Mercier, il quale, avendo resa con la sua attitudine (essendo ministro nel 1894) necessaria la revisione, ne avrebbe tutta la responsabilità e ne dovrebbe sopportare le conseguenze.

I provvedimenti del Governo.

La ricerca delle responsabilità.

Si annunziano parecchie interpellanze, circa l'affare Dreyfus, per lunedì. Ma Dupuy avrà allora già prese delle decisioni importanti che potrà comunicare alla Camera e le renderebbe inutili.

Si afferma inoltre che un gruppo di deputati decise di chiedere la messa in stato d'accusa di Mercier, ma i ministeriali non acconsentirebbero se la proposta non partisse dal Governo.

A tale scopo Dupuy convocò per domani i ministri della marina, della guerra e delle colonie e della giustizia.

Vi ha intanto chi osserva che la legge permette di porre in stato d'accusa gli antichi ministri, anche senza l'annuenza della Camera per iniziativa del procuratore generale.

Corre la voce delle dimissioni di De Pellieux.

Si assicura che i ministri della guerra, che successivamente affermarono la reità di Dreyfus, chiederanno di essere uditi di nuovo dal Tribunale.

Nel Consiglio dei ministri che si terrà domattina si discuteranno anche i provvedimenti da prendersi per il ritorno di Dreyfus in Francia.

Questi intanto è stato avvertito subito con un telegramma della sentenza che ordina la revisione del suo processo.

E' certo poi che il nuovo dibattimento sarà una pura formalità, perchè il relatore dovrà ritirare l'accusa.

I commenti a Roma.

Roma, 3, ore 22,45. — I giornali, senza distinzione di partiti, si felicitano con la Suprema Magistratura francese per la revisione del processo Dreyfus.

La *Tribuna* dice che la sentenza odierna vale quanto la Dichiarazione dei diritti dell'uomo.

Tornielli lascerà Parigi?

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 2? ,5:

L'*Evening Standard* e qualche altro giornale ricevono da Parigi che il conte Tornielli non aspetta che la fine dell'affare Dreyfus per lasciare l'Ambasciata italiana. Già fin dall'anno scorso aveva avuto questo pensiero, ma poi rimase al suo posto quando seppe che si voleva mischiare il suo nome al losco complotto che servì di base al processo Dreyfus, e ciò affinchè non si potesse credere ch'egli fuggisse davanti agli accusatori.

"LA MALA VITA A ROMA,,

Ogni grande città ha uno strato sociale nelle sue viscere che è caratterizzato da una moralità bassa, i cui componenti appartengono a quella specie antropologica che fu chiamata l'uomo delinquente.

Come Napoli e Palermo hanno la camorra e la mafia, Torino, Milano hanno i barabba, i teppisti, Roma i componenti della « mala vita »; la differenza fra i camorristi e i mafiosi e quest'ultimi consiste nel fatto che mentre questi agiscono individualmente, i primi formano una società che impone ai suoi affigliati numerosi doveri, che, come dimostrò l'Alongi in due sue pubblicazioni su queste associazioni criminali, sono sopravvivenze ataviche di altri tempi e di altri costumi.

La mala vita a Roma non poteva non sedurre l'autore della *Folla delinquente*, uno dei libri che fanno realmente onore alla sociologia criminale italiana; e Scipio Sighele, in collaborazione col giovane sociologo Alfredo Niceforo, già conosciuto per numerose e brillanti pubblicazioni, pubblicano ora i risultati dei loro studi su questo interessante argomento (1).

Il loro volume è denso di fatti, anzi dirò che non ci sono che dei fatti. Ora che l'antropologia e la sociologia criminale sono diventate, o cercano di diventare, scienze sperimentali, si comprende come i cultori di queste scienze rilevino tutti i fatti che possono osservare, sostituendo questi per loro l'esperienza.

La mala vita a Roma, come ogni altro manipolo di delinquenti che forma il fango delle grandi città, è prodotta dall'agglomero delle persone, almeno in modo precipuo. Ora si disertano le campagne e le città si popolano sempre di nuovi elementi.

« Sono i *suggestionabili* — dicono il Sighele e il Niceforo — che risentono quest'influenza e che lasciano la provincia per la capitale, quasi farfalle che lasciano la sfera d'oscurità in cui volavano per accostarsi alla luce, da cui saranno illuminate e..... forse bruciate.

« Fra i suggestionabili non si devono però comprendere soltanto i deboli e gli inferiori; si debbono comprendere tutti coloro che si tolgono dalla bassa e tranquilla mediocrità fatta di salute fisica e quindi di equilibrio morale e intellettuale. »

Un'affermazione così recisa mi pare che oltrepassi i limiti del vero: sono proprio tutti suggestionabili quelli che vengono ad abitare la città? e perchè non volere ricercare la ragione intima anche in altre, forse più importanti circostanze? Io credo che il regime sociale, e la grande industria e, in Italia specialmente, una distribuzione non molto giusta dei tributi a danno dei coltivatori, spiegherebbero il fenomeno in modo più completo che non la suggestionabilità dei soggetti, circostanza che solo talvolta si verificherà individualmente.

Come le popolazioni delle varie regioni italiane presentano le loro caratteristiche speciali che sono più spiccate nelle maggiori città di una data zona, quali Milano, Torino, Napoli, Palermo, ecc., così anche la criminalità italiana è multiforme, e la mala vita a Roma possiede il suo marchio speciale che la differenzia dalle altre.

Entriamo coi nostri autori nei quartieri della mala vita. E' quella parte di Roma nuovissima dalle vie larghe e squallide che si stende fra la stazione e il Cimitero. « Da quella casa in via Lalini fu gettata dalla finestra una donna d'infimo grado; vicino a quell'arco fu assassinato un giovane tedesco mentre, a notte alta, parlava con una femmina da trivio; in quell'osteria ora chiusa, perchè è già successo, la mezzanotte, fu ucciso il cuoco Bernardini ». Sono quelle le case nelle quali sono accatastati gli uomini e le donne in un modo bestiale.

Poscia passiamo la piazza Guglielmo Pepe, che è il regno dei girovaghi, dei *dritti*, quei miserabili, che vanno portando di paese in paese, miseri pellegrinaggio, la loro miseria e la loro fame, che vanno raccattando il pane della vita, oggi tra il lurdume di vecchi stracci, domani in un angolo perduto della strada, sempre in lotta col bisogno, spesso sull'orlo della galera, ladri oggi per fame, per necessità, domani onesti perchè il bisogno non batte sulla porta della loro coscienza.

Passiamo poi a fare conoscenza delle streghe, quelle vecchie megere che, oltre il fare un mestiere meno nobile, nei momenti di ozio sanno anche leggere nell'avvenire, vendono filtri per stregare le persone o per guarirle da qualche male pertinace e che si assumono anche l'incarico di far morire, mediante influsso d'incantesimi, la persona odiata.

Nel capitolo « I ladri e i mendicanti » sono raccontati tutti i modi speciali che hanno costoro per compiere i loro furti; questi individui, che del piccolo furto hanno fatto una vera professione, sono abilissimi nell'osservare nella figura dell'individuo sia il mestiere dell'uomo, sia pure i sentimenti e lo stato d'animo nel quale si trovano coloro che essi hanno adocchiato come vittima; tutta questa somma di osservazioni che fa di loro degli abili psicologi intuitori, unita ad una destrezza di mano acquistata dall'esercizio, li aiuta a superare le difficoltà del mestiere e a salvarsi novanta volte su cento dalle punizioni che ben meriterebbero. Quand'anche essi poi siano presi dalla Questura qualche volta o il reato denunziato finisce in un non luogo a procedere o, nella peggiore delle ipotesi, vanno in prigione. Ma questo piccolo incerto della prigione non basta per disgustarli del mestiere che loro permette così comoda vita, chè anzi là imparano maggiori astuzie del mestiere, e il loro odio dell'ozio va sempre più inveterandosi. Essi, una volta usciti dal carcere, riprendono la vita d'una volta, certo con poca soddisfazione dei pacifici cittadini.

I metodi che costoro usano nelle loro, diremo così, professione sono curiosissimi e svariati.

Chi da solo, ora in due, ora in più, tolgono l'orologio di tasca a chi legge il giornale, ora fanno in parecchi il *tartire* (furto con destrezza) e tolgono il *peppio* (il portafogli) con due dita dalla tasca del *mamo* che guarda le vetrine di un negozio.

Possiamo accompagnare tutta questa gente, sempre sotto la guida degli autori, nelle abitudini della loro vita, nei loro divertimenti e nei loro *clubs*. Sicuro, perchè anch'essi hanno i loro *clubs*; sono trattorie d'ultimo ordine, dove si danno convegno ladri di professione, ammoniti operai, girovaghi e donne di malo affare.

Nel quartiere di San Lorenzo vi sono molti di questi circoli. In generale, per entrare, non bisogna essere conosciuti; basta pagare sei o dieci soldi d'ingresso, o basta alla porta non avere l'aria di *sio* (poliziotto). Sono quasi sempre locali indecenti; qualche volta, però, sono anche sale grandi fabbricate da poco e addobbate con una certa eleganza.

E finalmente ultima peregrinazione è nella *Bufoon*, nella prigione dove ogni tanto gli addetti alla mala vita vanno a passare qualche mese; e non si creda con dispiacere loro, tutt'altro, così almeno ci dimostra la poesia: *La galera*, nella quale fra l'altro si dice:

Lì magni pane, vino, carne e riso
E l'oste non te mette soggezione
Trovi la camera bell'e pronta preciso,
Senza pagà nè serva nè pigione.
Lì dentro non ce piove e non ce fiocca
Nun c'è nisciuna faccia d'impiccato
Che ttè levi er tò pane da la bbocca.
Lì non lavori mai, sei rispettato
Fa er commido tuo e non te tocca
Er risico d'andà mai carcerato.

(1) A. Niceforo-Scipio Sighele: *La mala vita a Roma*. Torino, Roux Frassati e C°, editori. — L. 2.

E l'esame di tutte queste forme sotto le quali si presenta la delinquenza nella mala vita a Roma, se ci fa arrossire di tante miserie che inquinano le nostre città, ci fa naturalmente pensare anche ai rimedi, e questi vengono esposti nella conclusione dell'opera del Sighele e del Niceforo, i quali, da ferventi apostoli della scuola positiva italiana, ne seguono le conclusioni che sono le conseguenze logiche del sistema di considerare il delitto non in astratto, ma come azione di un dato individuo.

G. P.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Stato Maggiore. — Mola, capitano addetto alla Direzione d'artiglieria di Torino, è trasferto al Comando del X Corpo d'armata — Rossi, capitano nell'11° fanteria, è trasferto alla Divisione militare di Verona — Bongiovanni, capitano addetto alla Direzione d'artiglieria a Torino, è trasferto alla Divisione di Palermo — Coffaro, capitano nella 6ª Brigata da fortezza, è trasferto al II Corpo d'armata — Di Breganze, capitano nella 6ª Brigata da costa, è trasferto alla Divisione di Brescia — Dobbet, tenente nel 5° regg. d'artiglieria, è trasferto all'VIII Corpo d'armata — Tagliaferri, tenente nell'11° reggimento d'artiglieria, è trasferto al VII Corpo d'armata — Asinari di San Marzano, tenente nella 10ª Brigata d'artiglieria da fortezza, è trasferto alla Divisione di Torino — Biancardi, tenente nel 15° regg. fanteria, è trasferto al Comando del II Corpo d'armata — Campolmi, tenente nell'11ª Brigata di artiglieria da costa, è trasferto alla Divisione di Livorno — Chiari, tenente del genio a disposizione, è trasferto alla Divisione di Alessandria — Berardi, tenente nel reggimento lancieri *Nizza Cavalleria*, è trasferto alla Divisione di Cuneo.

Arma di fanteria. — Al tenente Aprile in aspettativa ad Alessandria, per motivi di famiglia, è prorogata l'aspettativa per altri tre mesi — Castellano, capitano nell'11° regg. fanteria e comandato alla Scuola di guerra, cessa da tale comando; come pure cessano di essere comandati alla Scuola di guerra: Carnevali, tenente nel 28° regg. fanteria; Muzzioli, tenente del 7° regg. fanteria — Hamelle, tenente del 3° regg. alpini, è trasferito nell'11° reggimento fanteria — Matthey, tenente nel 3° reggimento alpini, è trasferito al 52° fanteria.

Arma di artiglieria. — Lapi, tenente-colonnello del 3° artiglieria, è nominato direttore di artiglieria in Ancona — Sanmartino, capitano addetto all'Officina di costruzione d'artiglieria a Torino, è trasferito all'11ª Brigata d'artiglieria da costa — Canonica, capitano nella 4ª Brigata di artiglieria da fortezza, è trasferto alla Fabbrica d'armi a Torino — Bernardelli, capitano addetto alla Fabbrica d'armi a Torino, è trasferto all'Officina di costruzione d'artiglieria a Torino — Guadagnini, capitano nell'11ª Brigata da costa, è trasferito all'8° reggimento d'artiglieria.

Personale militare dei Distretti. — Stringhini, capitano a Savona, è trasferito nel ruolo del personale permanente dei Distretti, continuando presso il Distretto di Savona.

Corpo sanitario. — Savini, tenente medico in aspettativa per motivi di famiglia per un anno a Casale Monferrato, è dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo nell'esercito permanente, ed inscritto col suo grado ed anzianità, nel ruolo degli ufficiali medici di complemento del Distretto di Casale.

Impiegati civili. — Marchetti, ragioniere d'artiglieria in aspettativa a Perugia, è richiamato in servizio presso la Direzione di artiglieria a Genova.

Ufficiali in congedo. — Maggiora, colonnello nel personale permanente dei Distretti a Torino, è collocato a riposo per sua domanda e nominato commendatore della Corona d'Italia — Trombetta, capitano di fanteria a Torino, è richiamato in servizio temporaneo presso il Comando della Divisione militare di Padova dal 1° giugno — Novelli, capitano d'artiglieria a Genova in servizio presso la 7ª Brigata d'artiglieria da costa, è ricollocato in congedo dal 1° giugno.

Ufficiali di complemento. — Hert, sergente nel 40° regg. fanteria, è nominato sottotenente di complemento nell'11° artiglieria — Tarallo, sergente nel 14° artiglieria, è nominato sottotenente di complemento — Morandi, sottotenente di complemento nell'11° artiglieria, e per frequentare il corso speciale presso la Scuola d'applicazione di artiglieria e genio, è ricollocato in congedo — Prandi, sottotenente nella Brigata ferrovieri a Torino, è trattenuto in servizio presso la Brigata stessa con gli assegni per altri tre mesi per sua domanda — Moriso, sottotenente in effettivo servizio presso la Brigata ferrovieri del Distretto di Torino, è trattenuto in servizio presso la Brigata stessa con gli assegni per altri tre mesi per sua domanda.

Milizia territoriale. — Abrate è nominato sottotenente della milizia territoriale a Mondovì.

Onorificenze. — Vennero concesse le seguenti onorificenze a grand'ufficiale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro: Saletta Tancredi, tenente-generale, comandante di stato maggiore dell'esercito.

A commendatore id. id. id.: Mainoni d'Intignano nobile Luigi, tenente-generale, ispettore dell'arma di artiglieria; Barrilis nobile Felice, tenente-generale, comandante la Divisione di Bologna; Malaspina Ladislao, tenente-generale, ispettore d'artiglieria da costa e da fortezza.

All'ufficiale id. id. id.: Garetti, colonnello comandante il 26° regg. fanteria; Perelli, colonnello del genio a Torino; Galli, colonnello a Pinerolo; Cirio, colonnello, capo di stato maggiore del I Corpo d'armata.

Attestato di benemerenza. — Venne concesso l'attestato di pubblica benemerenza al soldato Valenzano del 36° fanteria, per l'azione di coraggio compiuta in Alessandria col riuscire a fermare un cavallo che erasi dato a precipitosa fuga, con grave pericolo pei passanti.

Per prossime e numerose promozioni. — Il prossimo *Bollettino* conterrà le promozioni in tutti i gradi e Corpi, meno per quelle da colonnello a maggior-generale e da maggior-generale a tenente-generale.

All'Accademia dei Lincei.

Roma, 3, ore 21,10. — Domani si terrà all'Accademia dei Lincei una seduta reale per la proclamazione dei premi.

Il premio per l'astronomia non fu assegnato ad alcuno, ma sarà pregato il Re di assegnare 3000 lire a Millosevich e 3000 lire a Peyra per il loro catalogo stellare.

Verrà proposto un plauso a Favero per le sue pubblicazioni Galileiane in quattro grossi volumi.

Neppure il premio per l'agronomia fu concesso ad alcuno.

La festa di Tivoli.

La *Stefani* ci comunica da **Tivoli**, 3:

La Regina è giunta alle 10,22 col seguito, ricevuta dal principe Brancaccio, dalle Autorità ed immensa folla. Proseguì col seguito e col principe Brancaccio per San Gregorio Sassola, acclamata lungo tutto il percorso. Traversando la città, dai balconi gettavansi fiori. Folla immensa la acclamò ovunque.

* * *

Tivoli, 3 (*Stefani*). — La Regina, ritornando da San Gregorio da Sassola, fu acclamata nuovamente entusiasticamente da un'immensa folla. Ossequiata dalle Autorità ripartì per Roma alle ore 16,30.

La chiusura del Congresso dei telegrafisti

La *Stefani* ci comunica da **Como**, 3:

Stamane vi fu la seduta di chiusura del Congresso internazionale dei telegrafisti, presieduta da Angelini, delegato di Roma.

Amiot (francese) invitò i congressisti a Parigi in occasione dell'Esposizione universale per farvi atto di solidarietà. (*Grandi applausi di approvazione*)

Il Comitato romano chiamato a costituirsi in Commissione permanente fu pregato di attuare le deliberazioni del Congresso e di indire un venturo Congresso.

Angelini ringraziò e pronunziò un applaudito discorso ringraziando vivamente il sindaco di Como per l'accoglienza calorosa e simpatica. (*Fragorosi applausi*)

Karais (austriaco) propose di inviare un telegramma a San Giuliano. La proposta fu accolta da unanime approvazione.

I congressisti sono partiti per un'escursione sul lago. A Bellaggio il Municipio di Como offrirà una colazione, poscia ritorneranno a Milano.

L'Esposizione vinicola a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 3, ore 19,15:

Domani, coll'intervento del prefetto e delle altre Autorità, e con un discorso del deputato Fasce, verrà inaugurata l'Esposizione nazionale vinicola nei locali del nuovo mercato. Vi concorrono le più note Ditte del Piemonte, della Toscana e della Liguria.

L'Esposizione è completata da un'importante mostra di attrezzi enologici.

Commenti esteri alla politica interna italiana.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 20,10:

La *Neue Freie Presse*, nella rubrica *Ausland* (Estero), attribuisce il successo del Ministero italiano nelle votazioni alla partecipazione al Gabinetto di Visconti-Venosta, che seppe tranquillizzare la Camera sui suoi timori per San-Mun. Quindi si può dire a rigore che oramai Pelloux è sconfessato da Visconti-Venosta. Se la Camera approverà le proposte politiche ancora non si può dire con certezza, perchè queste sono bocconi difficili da digerire, che le stesse modificazioni di Sonnino non resero punto gustosi. Sembra però che la maggioranza sia disposta ad ingoiarli.

L'ostruzione a cui ricorse l'Estrema Sinistra potrebbe procrastinare, ma non impedire, l'attuazione della volontà del Governo.

Il debito pubblico del Messico.

Berlino, 3 (*Stefani*). — Il *Wolff Bureau* ha da Parigi: « I negoziati con il ministro delle finanze messicano trovantesi a Parigi, relativamente alla conversione del debito estremo del Messico sono terminati. Il prestito al 5 0/0 nominale, di ventitrè milioni di sterline, vien garantito dai dazi doganali; è rimborsabile in quarantacinque anni; è inconvertibile durante un decennio, e si emetterà dal Banco Bleichröder insieme al Dentschbank, al Dresdenerbank di Berlino, al Morgan New York di Londra ed al Banco National del Messico. La sottoscrizione si aprirà pure a New York. Il denaro quivi versato servirà a rimborsare in contante una parte del debito estremo al 6 0/0.

Cose di Spagna.

Madrid, 3 (*Stefani*). — *Camera*. — Pidal è stato eletto presidente provvisorio.

Un dispaccio da Manilla annunzia che le truppe spagnuole lasciarono il porto, dirette in Spagna.

Gli accordi fra la Germania e la Spagna.

Madrid, 3 (*Stefani*). — Secondo le dichiarazioni del Governo, le condizioni della cessione delle Caroline, Palaos e Marianne alla Germania sarebbero: la Germania pagherà venticinque milioni; la Spagna vi conserverà tre stazioni di carbone ed avrà il trattamento di nazione più favorita in Germania e nelle colonie.

Italiani superstiti dal naufragio.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 3:

La *Reuter* ha da Gibilterra che il piroscafo *Eddie*, qui approdato, riferisce che all'altezza del Capo Gatt avvistò il vapore *Alsatian*, che segnalò di aver raccolto nella rada il capitano e il secondo ingegnere del vapore italiano *Minerva*, colato a fondo il 1° giugno. Ignorasi la sorte del restante equipaggio.

La fine dello sciopero nel Creusot.

Parigi, 3 (*Stefani*). — Tutti gli operai del Creusot ripresero stamane il lavoro senza incidenti.

Un arciprete cattolico strangolato.

Costantinopoli, 3 (*Stefani*). — L'arciprete armeno cattolico Hourtian Batmanian fu trovato strangolato nel convento di Cadjadjik, presso Tokat. Parecchi arresti.

Navi in viaggio.

New York, 3 (*Stefani*). — E' giunto il *Kaiser Wilhelm*.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un bimbo con 23 dita.

CHIAVARI, 1. — Nelle carceri mandamentali di Santo Stefano d'Aveto si trova una giovane contadina, la quale ha con sè un bambino di soli quattro mesi, che ha ciascuna delle mani ed il piedino destro sei dita.

Questa povera donna sconta tre giorni di carcere, a cui venne condannata, qualche anno fa, per aver esportato alcuni chilogrammi d'erba dai boschi vincolati del regio Demanio, e non permettendole la sua misera condizione di dare a balia quel suo disgraziato figliuolino, da madre teneramente affezionata lo ha portato seco in prigione.

Il sesto dito, tanto delle mani quanto del piede destro, è situato fuori della direzione delle cinque dita normali, e parte precisamente dalla base del rispettivo mignolo, formando con esso un angolo quasi retto.

Un famoso latitante catturato.

NUORO, 2. — Stanotte alle ore 3, i militari della stazione di Oliena (Sassari) arrestarono il noto latitante Congiu Antonio, colpito da parecchi mandati di cattura per delitti gravissimi e su cui pesava una taglia ministeriale di L. 2000.

Ingente furto di 22 mila lire ad agenti di cambio in Milano.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 16:

Quest'oggi, verso mezzogiorno, audaci ladri riuscirono a rubare nella bottega dei cambia-valute Tagliabue e Zaninetti tanti valori per una somma di 22,000 lire. Mancano i particolari. In questo momento una folla immensa si accalca dinanzi al negozio, dove gli agenti della pubblica sicurezza fanno le prime constatazioni.

Il furto di cui furono vittime i signori Tagliabue e Zaninetti, ricorda per il modo in cui avvenne quello che fu consumato non è molto tempo a Torino, a danno del cambista Vittore Giuliani.

Leggiamo infatti nei giornali di Milano:

Lo studio dei signori Tagliabue e Zaninetti, cambiavalute in via Carlo Alberto, 4, è posto in un piccolo negozio che si trova subito a sinistra della porta d'ingresso alla casa; è diviso in due parti da una tramezza a vetri e sportelli; a destra lo spazio riservato al pubblico, ai clienti, dall'altro lato quello per gli impiegati.

Il primo è limitato, verso la via, dalla porta di accesso; il secondo dalla vetrina; comunicano fra loro mediante una porticina aperta nella tramezza e proprio vicino alla già ricordata vetrina, cosicchè dalla strada, per entrare là dove c'è la cassa, non è necessario fare che un paio di passi.

Erano le 11,45 precise, ed il signor Zaninetti — che per sua sventura è miope — si trovava solo nello studio quando vi entrò un signore, sui 30 anni, elegantemente vestito, parlante con marcata difficoltà l'italiano e con accento perfetto l'inglese — chiedendo di fare acquisto di una delle tante monete d'oro che si trovavano esposte nella vetrina fra i titoli, le cartelle di credito, i buoni di cassa, ecc.

Non seppe però, o, meglio, non volle dare spiegazioni esaurienti, cosicchè il signor Zaninetti, per accontentare il cliente si trovò nella necessità di uscire sulla via affine di verificare de visu qual fosse precisamente la cosa prescelta nella vetrina.

Nella impossibilità di avere dei sospetti; nella impossibilità di immaginare che un colpo fosse stato organizzato ai suoi danni, il bravo banchiere non pensò affatto a chiudere la porticina che separa lo spazio riservato ai proprietari da quello di libero accesso al pubblico, mentre, avanti la vetrina, faceva le opportune ricerche.

Fu appunto in questi brevi momenti che un compare si introduceva nello studio, guadagnava la cassa, afferrava due grossi portafogli contenenti 22,000 lire in biglietti di banca italiani, francesi, spagnuoli e ritornava all'aria libera prima che il pseudo-inglese — collocato in modo da impedire allo Zaninetti di osservare se alcuno fosse entrato nello studio — avesse terminato le sue trattative; trattative, ognuno può immaginarlo, che non approdarono a buon porto.

Il banchiere, ritornato nell'interno, non tardò un momento a verificare il grave furto subito ed a gettare l'allarme. Ma ormai era troppo tardi: i ladri erano scomparsi.

Avuta la presenza di un commesso, il derubato si recò alla Questura Centrale per presentare formale denunzia.

La vita che si vive

In un giornale di viaggi leggo la descrizione di una pianta che nasce nell'Arabia, i cui frutti, della grossezza di un fagiuolo, hanno la strana proprietà di obbligare anche i più induriti sornioni a darsi alla pazza gioia.

Gli indigeni, narra il viaggiatore, usano di questi frutti per combattere lo *spleen*; ed è tanta la loro allegria che a prima impressione il viandante ignaro crede di essere arrivato in mezzo ad una popolazione di gaudenti.

Anche in ciò, nota argutamente il viaggiatore, si deve notare l'alta sapienza della natura, imperocchè ha fatto nascere la curiosa pianta dell'allegria nell'Arabia, cioè nel paese dove la gente sarebbe naturalmente sempre..... arabia-ta!

* * *

Lo stesso viaggiatore aggiunge che ha portato con sè alcuni semi del raro frutto coll'intenzione di tentarne la coltura anche in Europa, ma pur troppo il tentativo non ha avuto successo.

Peccato! C'è tanta musoneria in giro nel nostro vecchio mondo, che la « pianta dell'allegria » avrebbe potuto rendere degli immensi servizi.

* * *

Un mangiatore di termometri.

Il fatto è narrato dall'*Eclair*.

Un contadino si trovava da parecchie settimane all'ospedale, ammalato. Egli aveva visto guarire parecchi compagni di camerata, e aveva notato che, mentre al mattino e alla sera si distribuivano parecchi termometri agli ammalati, si trascurava di darne uno anche a lui.

A questo egli attribuiva la sua ritardata guarigione; laonde pensò di ricorrere al furto, e, approfittando di un momento di distrazione dell'infermiera che aveva deposto uno di quei termometri sul tavolo, se ne impadronì e lo ingoiò.

Ebbene, lo credereste? Malgrado le preoccupazioni dei medici dell'ospedale, malgrado i preparativi per estrargli il termometro mediante una pericolosa operazione, l'ammalato è talmente migliorato, che i medici hanno deposto l'idea di operarlo, almeno per ora.

Chi l'avrebbe detto che il termometro, che ci ha già fatto tante belle sorprese dacchè è stato introdotto in clinica, ci avrebbe riserbato anche questa?

Ora il termometro non serve soltanto per far vedere che il medico sbaglia nel dire, tastando il polso, che il malato non ha febbre; non è più un controllo soltanto, ma un valore curativo eroico nelle malattie ribelli a tutti gli espedienti.

* * *

La penultima.

Sul binario della ferrovia, dopo uno scontro:

— Insomma, la finisca; lei si lagna perchè si è rotto un braccio.

— Mi pare che.....

— Non le può parere niente,' dal momento che vi sono tanti morti e nessuno alza la voce in questa maniera!

* * *

L'ultima.

La giovine servente di Stupidini confida al padrone che il suo innamorato, che è militare, lo ha mandato cento baci col patto di restituirglieli poi al suo ritorno.

— Sta bene — dice Stupidini — allora dàlli a me, e quando egli ritornerà io te li restituirò perchè tu possa darli a lui freschi e ben conservati.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: MANTELLO.

Per oggi: (ESSENDRO): Bisenso:

Fa stizzire
Fa soffrire
Col la quiete ama e la pace;
Ma v'han pure
Le nature
Alle quali tanto piace.
Un pochino,
O indovino,
Se trovarlo ti proponi,
Del pensare
Di viaggiare
Fra gli svizzeri Cantoni.

DALLE PROVINCIE

ALBA.

3 giugno. (*V. r.*). — **Consiglio comunale.** — Questo Consiglio comunale nella sua seduta di ieri, sotto la presidenza del sindaco avv. cav. E. Conterno, presenti 25 consiglieri, ha trattato la questione della pubblica illuminazione.

Il sindaco, relatore, espose i motivi che indussero la Giunta a presentare l'ordine del giorno che si legge nella relazione distribuita ai consiglieri, e cioè per la rescissione delle proposte fatte dalla ditta De Bartolomeis, attuale concessionaria dell'illuminazione a gas, e per la rescissione del contratto, qualora, entro giorni trenta, la Ditta stessa non consenta a modificare il vigente capitolato secondo i concetti informatori della proposta della Giunta.

Il consigliere avv. *Silvano* propose che si nominasse una Commissione, la quale trattasse colla ditta De Bartolomeis per nuove proposte, e presentò in tal senso un ordine del giorno.

Parlarono ancora l'avv. *Rineo*, il comm. *Belmondo*, il geom. *Decormo*. Quindi il sindaco pose in votazione l'ordine del giorno presentato dall'avv. Silvano, che venne respinto.

Posto invece in votazione l'ordine del giorno della Giunta, venne approvato con voti 15 contro 10.

ALESSANDRIA.

3 giugno. (*Giovanni*). — **Consiglio comunale.** — I consiglieri sono convocati in seduta straordinaria per la sera di mercoledì, 7 corrente, alle ore 20,30, per udire la relazione della Commissione sui lavori del Largo Valfrè e per altri importanti oggetti.

— **Pei reduci dalle patrie battaglie.** — La Società militari in congedo deliberava, con pietoso pensiero, di solennizzare la festa dello Statuto distribuendo domani lire due per caduno a tutti i reduci dalle patrie battaglie ricoverati nei pii istituti della città.

CUNEO.

3 giugno. — **Nell'acqua bollente.** — Nel Comune di Montanera i coniugi Quaranta lasciarono in mezzo ad una camera un mastello colmo d'acqua bollente. Un loro bambino di mesi trenta circa, che si trastullava in quella camera, s'avvicinò al mastello cadendovi dentro.

Alle grida del povero bambino accorsero i genitori ed i vicini di casa; ma per quante cure gli prodigassero, il bambino moriva poco dopo fra atroci sofferenze.

NOVARA.

3 giugno. (*Gusso*). — **Un'onorifica carica** venne testè assegnata al cav. dott. Francesco Parona. La Federazione degli Ordini dei medici del Regno, dovendo nominare quattro consiglieri, scelse, con altri tre, anche il dott. Parona. Con tale scelta, vennero riconosciute le benemerenze del distinto chirurgo, acquistatesi come presidente del Comitato dei medici condotti novaresi prima, e dell'Ordine dei sanitari della provincia poi.

VERCELLI.

3 giugno. (Don Marzo). — **Una zingara truffatrice — L'uovo magico.** — A Crescentino certo M. B., ortolano, sessantacinquenne, fu vittima di un tiro birbone giuocatogli da una zingara sui 25 anni. Costei, mostrandosi sapiente nella chiromanzia, fece a lui la rivelazione che la moglie, morta da otto anni, era nell'altro mondo in gravi pene, pene che non sarebbero cessate se egli avesse fatto dire una messa di 400 Messe.

Costui, che veramente era da otto anni vedovo, protestò di non potere far dire le 400 Messe non avendo che 150 lire.

Allora la zingara si fece dare un uovo e gli ingiunse di tenerlo la notte sotto il capezzale, chè avrebbe avuti in sogno tre numeri da giuocare al lotto e avrebbe veduta la moglie sofferente tra le sue gravi pene.

Sognò infatti il gonzo, la moglie e le pene e questo lo convinse del misterioso potere della zingara.

Questa allora fattasi dare l'uovo gli ordinò di rompere in tre colpi con un crocifisso ed, oh miracolo! ne uscì una pellicola con su segnati tre numeri e un capello con tre nodi, segno certo delle tre pene che la moglie soffriva, gli spiegò la zingara.

Si fece quindi la zingara consegnare le 150 lire, che il povero uomo teneva in serbo, assicurandolo che ella avrebbe aggiunto le 250 lire e avrebbe fatto dire le Messe.

Il gonzo intanto avrebbe giuocati i numeri, guadagnando una somma enorme, e intanto... naturalmente la zingara ha preso il volo.

— **La zingara e Saluzzese.** — Pare che anche certa Buronzo-Francesca sia stata truffata dalla stessa zingara di oggetti di valore e di denari per un importo di 160 lire.

La zingara è irreperibile.

— **Due incendi.** — Nella cascina del signor Gula Agostino è scoppiato un grave incendio, che distrusse, oltre il fabbricato, una grande quantità di fieno, portando quindi al proprietario un danno di 2200 lire circa. Il proprietario è assicurato.

Anche nella cascina Pistona di proprietà del conte Cesta di Beauregard, affittata al signor Gino Simmer, è scoppiato un incendio in una travata, sotto a cui stavano più di 3000 fascine.

Il danno è di lire 1400 pel proprietario e di lire 200 per l'affittavolo.

Entrambi sono assicurati. L'incendio si dubita sia doloso.

L'ufficiale sanitario. — Il Consiglio sanitario provinciale ha emesso parere favorevole alla nomina del dottor Luigi Baldassari ad ufficiale sanitario di Vercelli.

Un'altra scossa di terremoto a Susa.

Dall'Osservatorio meteorologico di Susa riceviamo in data 3 giugno:

Stanotte, alle ore 0,49, si ebbe una sensibile scossa di terremoto ondulatoria, preceduta da rombo; è durata alcuni secondi; direzione sud-est-nord-ovest; fu sentita anche nei paesi circonvicini.

Nessun danno.

Il direttore: CHIAPUSSO ETTORE.

REATI E PENE

Echi giudiziari delle elezioni di Nizza.

(*Corte d'Appello di Casale*).

Casale, 3 giugno.

(*a. a.*) — Ebbe termine oggi avanti questa Corte d'Appello uno dei tanti dibattimenti penali, cui le elezioni di Nizza Monferrato hanno dato origine.

Con sentenza 21 gennaio scorso il Tribunale di Acqui mandava assolti: De Vecchi Enrico, Giordanelli Francesco, Quasso Domenico, Cocito Tommaso, Calligaris Pietro, Olmi Angelo, Doglioli avv. Pio, Cotrufo Enrico, Faudella Luigi, Triglia Giovanni, Bordini Carlo, Carelli Battista, Pia Francesco, Diano Bartolomeo, imputati di avere, l'Olmi quale segretario facente funzione e gli altri tredici in qualità di presidenti di uffici definitivi di altrettante sezioni elettorali in Nizza Monferrato, nelle elezioni politiche dell'21 marzo 1897, di concerto fra loro, astenendosi dall'intervenire all'adunanza dei presidenti, dolosamente reso impossibile l'accertamento del risultato dell'elezione e la proclamazione dell'eletto Garetti.

L'avv. Torelli Atanasio, a sua volta imputato di avere, di concerto coi summentovati, determinato gli autori alla consumazione del reato, pure era stato assolto.

Infine il Tribunale d'Acqui aveva condannato Girio avv. Alessandro, segretario di prefettura a Treviso, convinto di minacce di danno al maestro Lodezzano Pietro, prima delle elezioni, qualora non avesse votato pel candidato Cocito, alla pena pecuniaria di L. 250; e Cerruti Battista, per oltraggio con violenza all'ufficio elettorale dei presidenti, alla pena della reclusione per giorni 12 ed alla multa di L. 41.

Appellarono contro la sentenza del Tribunale di Acqui il P. M., e contro le ordinanze emesse durante il dibattimento l'avv. Girio ed il Cerruti, pure appellanti contro la sentenza di condanna.

Tutti, ad eccezione del Faudella, sono comparsi ieri ed oggi avanti la nostra Corte d'Appello.

Essi erano assistiti dagli avvocati: on. Galimberti, on. Callegaro, Caveglia e Grassi.

La Corte, con sentenza pronunciata oggi, a mezzogiorno, dichiarò assolti i presidenti dei seggi e l'avv. Torelli per sopravvenuta prescrizione; dichiarò pure assolti il Girio per inesistenza di reato, ed il Cerruti per non provata reità.

Presidente: cav. B. Fochisano, presidente di sezione; relatore: cav. Avenati; P. M.: avv. Terzago.

Il processo dei toscani.

Casale Monferrato, 3 giugno.

(*a. e.*) — Stamane furono sentiti i testi *Pasquini Arturo, Arrilli Raineri, Bertoncini Federigo, Lippi Secondo* in ordine alla gara dei partiti ed alle ire che ne derivavano contro Bocciani.

L'udienza pomeridiana è tutta esaurita dall'esame del teste *Masi Angelo*, il *deus ex machina* di questo processo.

SPORT

La quarta giornata di corse a Torino.

L'ultima giornata di corse, che speriamo sarà pur essa favorita dal bel tempo, si presenta grandemente interessante.

Infatti i quattro *handicaps*, che hanno raggiunto un numero considerevole d'iscrizioni, porteranno alla lotta diversi cavalli, che per il peso loro assegnato si presentano tutti con buona *chance*.

Il « Premio Piemonte » porterà probabilmente di nuovo a cimento *Saint-Caprais* e *Sportivento*.

Grande interesse desterà il « Military », in cui i partenti saranno molti.

Ecco gli inscritti:

Premio Valentino (*handicap* ascendente). — L. 2000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 2000.

Sir Harbert: *Peppinello* (kg. 45), *Arcoate* (kg. 63 1/2) — Dall'Acqua-Turati: *Marguerite* (kg. 54 1/2), *Rinaldo II* (kg. 45 1/2), *Saint-Caprais* (kg. 58) — Sir Rholand: *Conches* (kg. 48 1/2), *Gallipoli* (kg. 56 1/2) — Th. Rook: *Varesa* (kg. 62), *Camilla* (kg. 50), *Mainyard* (kg. 56) — Cavaliere Marsaglia: *Adelina* (kg. 61), *Cherry Hampton* (kg. 53) — Mr. Florence: *Aurania* (kg. 45) — E. Gallina: *Ordizan* (kg. 51).

Premio Piemonte (*handicap* scelto discendente). — L. 5000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, che abbiano corso a Torino nel 1899. Distanza m. 2300.

Sir Harbert: *Marcantonio* (kg. 54), *Arcoate* (kg. 58) — Dall'Acqua-Turati: *Birena* (kilogrammi 58 1/2), *Modero* (kg. 53 1/2), *Saint-Caprais* (kg. 60), *Serpentina* (kg. 50) — Sir Rholand: *Raimdel* (kg. 47 1/2), *Nomentano* (kg. 46), *Conches* (kg. 45) — Th. Rook: *Varesa* (kg. 58) — Cav. Marsaglia: *Adelina* (kg. 55 1/2), *Sportivento* (kg. 58), *Huntress* (kg. 46) — E. Gallina: *Ordizan* (kg. 45) — Mr. Florence: *Elena* (kg. 52).

Premio Pinerolo (corsa piana per cavalli da caccia, *handicap*). — L. 1000, m. 2700.

Cav. Ranucci: *Gallotte* (kg. 67) — Sig. Vimercati: *Apollo* (kg. 77) — Sig. Simonetta: *Marignano* (kg. 68), *Ferlolo* (kg. 60) — Sig. Tesio: *Groppin* (kg. 65) — Tenente-colonnello R. Pugi: *Orpheline* (kg. 60) — Sig. A. Chantre: *La Roche* (kg. 72).

Premio Racconigi (corsa siepi). — L. 1500 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese, m. 2500.

Cav. Ranucci: *Hyacinthe* — Sir Camil: *Voyante* — Sig. Tesio: *Giorgina*, *Grappin* — Signora M. Smith: *Bright Colours* — Cap. Giacometti: *Vasco* — Sig. Demorizio: *Dame de Pique* — N.: *Tamango*.

Corsa Militare (*Steeple-chase*, *handicap* ufficiali in attività di servizio, 1ª circoscrizione). — L. 3000 per cavalli di servizio, m. 3500.

Conte Campello, *Noel's Must* (kg. 95) — Tenente Lanza, *Parlin* (kg. 70) — Marchese Benzoni, *Calandrino* (kg. 65) — Tenente Alberti, *Assietta* (kg. 66) — Tenente Virzi, *Virdillo* (kg. 95) — Tenente Papi, *Isard* (kg. 80) — G. B. Calvi, *Faro* (kg. 70) — Tenente Capelli, *Compagnon III* (kg. 65) — Tenente Po, *Pulcinella* (kg. 65).

Nostri favoriti.

PREMIO VALENTINO: *Cherry Hampton* o *Gallipoli*.

PREMIO PIEMONTE: Scuderia Dall'Acqua.

PREMIO PINEROLO: *Marignano* o *Gallotte*.

PREMIO RACCONIGI: *Bright Colours* o *Hyacinthe*.

PREMIO MILITARE: *Isard*.

* * *

La vendita dei biglietti per le corse proseguirà alla sede della Società (Galleria Subalpina) sino alle ore 13 di oggi, incominciando alle 14 1/2, ai cancelli del terreno delle corse.

Per un Gran Premio per le Corse.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Torino, 3 giugno 1899.

Spettabile Direzione,

Essendo sorta in Torino l'idea di lanciare una sottoscrizione per fondare un **Gran Premio** per le corse dei cavalli al galoppo ed al trotto, il Comitato organizzatore si fa premura di rendersene compiacente la Spettabile Direzione di codesto Giornale, onde voglia interessarsi presso i suoi lettori e mettersi a capo per riuscire allo scopo prefisso dal Comitato.

Trattandosi di un avvenimento sportivo che oltre all'onore della città concorre a dar vivo impulso al commercio, si è certi del valido appoggio del giornalismo torinese sempre primo nelle benemerenze cittadine per raggiungere uno splendido risultato.

Ringraziandola sentitamente, ed a disposizione per qualunque schiarimento in proposito.

Con distinto ossequio.

Comitato per la sottoscrizione ad un Gran Premio delle corse di cavalli, (Torino, Galleria Subalpina).

Speriamo che i nostri buoni torinesi, quelli specialmente più agiati, accoglieranno di buona voglia e con favore l'appello a loro fatto.

Noi sentiamo spesso a declamare che a Torino si fa poco o nulla, non vi sono iniziative, non c'è slancio; e sentiamo vantare spesso Milano a danno e al cospetto di Torino. Lungi da noi ogni idea di confronti, quasi sempre odiosi, cervellotici o incompleti. Ma, a proposito di corse, ci permettiamo solamente di ricordare che quei signori milanesi da parecchi anni hanno istituito con sottoscrizioni private il *Gran Premio del Commercio* di 60,000 lire; e l'anno venturo questo premio lo porteranno a 100,000 lire. I torinesi non si limitino soltanto a invidiare o brontolare, ma facciano anch'essi qualche cosa. Chi s'aiuta il Ciel l'aiuta.

E la sottoscrizione sia aperta. Mettiamo le nostre colonne a disposizione.

La Settimana dello Sportsman.

Le riunioni sportive, favorite dal bel tempo, aumentano di giorno in giorno per numero ed importanza e sempre più interessante riesce *La Settimana dello Sportsman*, l'unico ed elegante foglio sportivo torinese che si pubblica bisettimanalmente. Domani esce il numero 17 di questa rivista, col completo resoconto della gran giornata sportiva odierna, portando come il solito lunghi telegrammi dei principali avvenimenti.

La Settimana dello Sportsman si vende a centesimi 5 in tutta Italia.

Abbonamento a tutto dicembre L. 3.

Arti e Scienze

I bimbi d'Italia a Maria

Mai, io credo, tra le espressioni del culto cristiano ve ne fu una più gentile e poetica di questa: Innalzare una statua alla Vergine sulla vetta del Rocciamelone, a difesa delle Alpi, a guardia della patria; e fare che questa statua fosse innalzata per le offerte dei bimbi d'Italia; raccogliendo anche il minimo obolo dei piccini; dall'umile figlio del popolano alla altezza dei Principini delle Reali Case di Savoia, di Aosta, di Genova.

E l'idea, che poteva parere solo poetica e gentile, ma di difficile attuazione, è già quasi divenuta una realtà, per opera di quella fede onnipotente che scuote le montagne e per lo zelo indefesso di ardenti cattolici, innamorati del culto delicato e pio per la Regina dei Cieli. Centocinquantamila bimbi hanno concorso, soldo a soldo, al monumento gigantesco che si ergerà sul culmine delle Alpi, tra le nevi eterne: imagine divinamente soffusa di grazia e di bellezza; simbolo immortale di una fede fatta tutta di speranza e di amore.

E ieri sera appunto, nella chiesa del Sacro Cuore, aveva luogo la solenne inaugurazione della statua, opera egregia dello scultore Stuardi.

La cerimonia fu augusta, commovente, degna in tutto del suo magnifico significato.

Il pubblico era scelto, affollatissimo; noto tra i personaggi eminenti l'arcivescovo di Torino, le principesse Letizia ed Elena, il principe Tommaso, circondati da un angolo di signore dell'aristocrazia torinese.

La statua della Vergine, un monumento di bronzo, bellissimo, del peso di 650 chilogrammi, con una solida armatura pure di bronzo, che pesa altro 300 chilogrammi, venne inaugurata tra interminabili applausi. La Vergine, ritta in piedi, incoronata, appare fulgida, mirabile, tra il chiarore delle faci. Ai suoi piedi posa la lastra, con l'epigrafe dettata dal Pontefice:

Alma Dei Mater
Nive Candidior
Maria
Lumine Benigno Segusinos Respice Tuma
Ausonium Tuere Fines
Coelestis Patrona.

La commozione degli astanti è vivissima.

Si accresce ancora quando il coro « Stefano Tempia » intona la bella *Salve Maria!* del maestro Geremia Piazzano, che viene ripetuta pure in fine. Quindi il sacerdote prof. don Antonio Simonetti pronuncia il discorso inaugurale, solenne, riboccante di pietà e di entusiasmo. Lo Loro Altezze si congratulano con affettuose parole con l'egregio oratore.

Lagrime di tenerezza salirono in tutti gli occhi quando la bambina Ghirardi recitò la bella poesia di Fogazzaro, quel dolce *Inno a Maria*, che egli scrisse per la circostanza, e la cara bimba fu festeggiata, baciata dalle Principesse, che non nascondevano la loro commozione.

Anche la signorina Provana, gentile e brava musicista, e lo scultore Stuardi, autore della statua, ebbero larga parte di congratulazioni, ben meritate.

Insomma, una funzione indimenticabile, come un bel sogno mistico e radioso.

Fra pochi giorni la dolce, la pura imagine di Maria sorgerà dunque su quell'alpe, che chiude la nostra terra; sorgerà splendida tra il candore delle nevi, brillerà nelle fulgide aurore e nei tramonti. A lei si volgeranno gli umili cuori dei mandriani, dalle valli e dalle vette alpine; a lei si volgeranno i bimbi, dicendo: *Ave* a sera e a mattina. Tutti i bimbi d'Italia; e tutte le madri.

Pregheranno la mite Madonna di difendere i nostri confini, di allontanarne gli orrori della guerra, la carestia, il male.

Tenui dal mare lacenei,
inconsi dei pianeti,
vaporano secreti
sopra il sublime altar!.....
ed a l'Eggiro immensi
pilier la bianchi manti,
sorgono nei cieli santi
ci murale a fumar.

E i fanciulli ridiranno ancora i dolcissimi versi, con cui Antonio Fogazzaro ha salutato in nome loro il simulacro nuovo di Maria:

Come talor nel vento,
bianco rotando e lieve,
a questo altar la neve
ghirlande attorcigliò,
Vergine, a canto a canto
t'incoroniam ferventi,
noi, candidi innocenti,
che il tuo Divino amò.
Per le vallee profonde,
pei nebulosi piani
giunte leviam le mani,
Regina, orando, a te;
per le remote sponde
dei risonanti mari,
per ogni suol, che altari,
profumi e fior ti diè.
Deh, se laggiù in profonde

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (29)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Nuovissimo romanzo inedito

di **SIMON BOUBÉE**

Il barone aveva tratta di tasca una rivoltella e ne appuntava la canna verso l'avvelenatrice.

— Vi do la mia parola d'onore, signora zia, — disse, — che al menomo gesto, al menomo grido, alla menoma parola pronunciata un po' troppo ad alta voce, vi faccio saltare le cervella. Acconsentite a risedervi e a star tranquilla!..... Sì!..... tanto meglio!..... Vi sorprende certamente vederci qui e vi domandate d'onde usciamo..... Di sotterra, mia buona zia..... e questo non è una metafora. C'è in questi dintorni un sotterraneo che comunica colla camera del disgraziato da voi avvelenato. Mio zio di Faroy non ha creduto dover rivelarvene l'esistenza; egli contava servirsene per fughe inoffensive. I nostri antenati, i cavalieri, avevano i loro piccoli mezzi misteriosi, come i nostri antenati, gli usurai. Insomma questi signori ed io siamo passati da quel sotterraneo feudale. Ecco qua un abile artista parigino che sa prendere tutti gli aspetti e imitare tutte le voci..... Con arnesi molto ordinari e assolutamente primitivi egli è riuscito a prendere un'apparenza che, coll'aiuto dei vostri rimorsi, vi ha sbalordita. Ecco qua un altro dei miei amici, un giovane di grande avvenire..... Non vi nomino questi signori, è inutile!.....

Melchiorre tacque; la contessa parlando sottovoce disse:

— E con tutto ciò, signor di Rajot, che cosa volete da me?

— Volevo innanzi tutto ottenere la confessione del vostro delitto — disse il barone. — E' fatto.

— Non ho nulla confessato.

— Vi domando scusa, signora; avete formalmente confessato. Non ci rimane più che a confermare quella confessione per iscritto. Siete disposta a farlo?

— Mai! Mai!

— E' quella la vostra ultima parola?

— E' la mia ultima parola. Potrei fare ciò che mi dite, poi rivelare semplicemente alla giustizia l'indegna violenza di cui mi fate vittima; ma trovo ciò indegno di me.....

— E poi, — riprese di Rajot sorridendo, — voi preferite, certamente, che la giustizia non s'immischi nei vostri affari. Ebbene, signora, lasciamo quella formalità a parte; vogliamo il vostro danaro.

— Non ne ho.

— Parliamo seriamente, zia mia, e non perdiamo il nostro tempo.....

— Vi dico che non ho nulla qui.....

— Signora, voi ci costringerete ad usare con voi dei mezzi estremi che vorremmo non usare.

— Ebbene, sia..... cedo alla forza; vi farò delle cambiali su Parigi.

— Avevo avuto l'idea di domandarvi quel piccolo servizio, ma, pensandoci bene, è altro che vogliamo.

— Ma che cosa volete dunque?

— Che ci diate la chiave della cassa forte contenente il vostro tesoro, in oro e gioie.

— Non ho nè oro nè gioie in castello.

— Avete dell'oro, avete valori, avete pietre preziose per una somma enorme; lo so; ne sono sicuro; il vostro sventurato marito me lo disse.

— Mio marito si sbagliava.

— No, non si sbagliava.

— Non ho nulla..... Uccidetemi, se volete, nobile barone di Rajot; siete abbastanza vile per assassinare una donna.

Melchiorre scrollò le spalle.

— Voi non siete una donna, — rispose, — siete un mostro che non ha nulla di umano. Se io fossi in condizione di denunziarvi alla giustizia e di provocare un processo contro voi, se fosse nel mio interesse trarvi davanti alla Corte d'Assise, voi sareste perduta; il vostro delitto è facile da provare e state pur certa che i giurati non avrebbero pietà di una creatura della vostra specie. Benchè non sia nelle loro abitudini di condannare le donne a morte, non vi accorderebbero certamente le circostanze attenuanti e voi andreste ad espiare il vostro delitto sulla piazza della Roquette; perchè, ve lo ripeto, voi non siete una donna, siete un serpente, che ogni passante ha il diritto di schiacciare.

La contessa tentò di nuovo di avviarsi verso la finestra, ma Melchiorre l'afferrò pel braccio e la rigettò sulla poltrona.

— Signora, — riprese, — il tempo urge. Volete, sì o no, darci il vostro tesoro?

— Non ho tesoro.

Melchiorre si voltò verso Lalouette e Mandrinet e disse loro:

— Avanti!

In un batter d'occhio la contessa fu legata e imbavagliata.

— Potete farci segno colla testa — le disse Melchiorre. — Sì o no, volete darci il vostro oro e le vostre gemme?

La contessa scosse il capo, negativamente.

I tre complici si guardarono. Erano divenuti orribilmente pallidi. Lalouette, che aveva il volto ancora chiazzato di rossetto, era quasi spaventevole, come quando faceva lo spettro.

— Ascolta, signora Vernuchet, — disse di Rajot con voce strozzata, — tu non mi inspiri alcuna pietà; ma il mestiere del carnefice mi ripugna. Ti supplico di risparmiarmi un'opera orribile..... Vuoi obbedire?

Le pupille dilatate della sciagurata esprimevano un pazzo terrore, grosse gocce di sudore cadevano dalle sue guancie sul suo bavaglio. Ella esitò un istante e fece quindi col capo un segno negativo.

Lalouette la prese pei capelli e le arrovesciò il capo. Allora di Rajot, assolutamente livido e tremante come in un accesso di *delirium tremens*, prese la candela e la mise sotto al mento della miserabile.

La Vernuchet si contorse in una convulsione di dolore; la sua pelle divenne rossa, poi bruna, poi crepitò e si lacerò, sanguinando. I suoi piedi e le sue mani si contraevano, i suoi occhi pareva stessero per schizzare fuor dalle orbite; ansava come una moribonda.

— Vuoi obbedirmi? — domandò di Rajot.

Il dolore fu il più forte..... Vinta dalla abbominevole tortura, la disgraziata fece segno che obbediva.

— Meno male! — disse di Rajot.

Mandrinet e Lalouette tolsero il bavaglio che chiudeva la bocca della contessa e snodarono le corde che le legavano le mani ed i piedi.

— Andate — le disse imperiosamente il barone.

Più morta che viva, arrabbiata dal dolore, ma assolutamente terrorizzata, la signora di Faroy condusse i tre birbaccioni in un angolo della sua camera: là ella toccò nella parete una molla invisibile e una porta s'aprì scoprendo una specie d'armadio, dove c'erano pacchi di carte, rotoli di monete d'oro e un cofano di metallo.

— Quel cofano è certamente a segreto — disse di Rajot. — Apritelo!

La miserabile obbedì.

Il cofano era pieno di pietre preziose. Doveva essercene per una somma enorme.

Alla vista di tutte quelle ricchezze che stava per perdere, la Vernuchet, benchè minacciata dalle rivoltelle che Lalouette e Mandrinet le appuntavano alle tempia, gettò un urlo di disperazione..... Poi un singulto d'agonia le sollevò il petto.....i suoi tratti si scomposero..... Ella guardò di Rajot e i suoi complici con uno sguardo saturo d'odio e di collera; la sua bocca si riempì di schiuma sanguigna, ed ella cadde morta davanti al suo tesoro perduto per sempre. Di Rajot si chinò vivamente, mise una mano sul suo cuore e disse:

— E' morta! Tanto meglio..... Tanto non potevamo lasciarla vivere..... E adesso non perdiamo tempo..... Dividiamo!

I birbanti hanno una lealtà, anzi un onore loro proprio. La divisione fu fatta sul luogo, con una rapidità e una imparzialità meravigliose.

Poi i tre complici pensarono a far scomparire le tracce del loro delitto.

Il meglio era di dar fuoco al castello, di scomparire pel sotterraneo, poi di rinascondere l'apertura e di ritornar a Parigi dopo d'aver ricompensati Jolie Gueule e Crocodile.

Tutto ciò fu eseguito colla maggior prestezza e abilità; e tutti i giornali di Francia riprodussero il fatto diverso seguente:

(Continua).

Spettacoli di domenica 4 giugno.

CARIGNANO, ore 20,30: *Rigoletto*, opera; *La Romilda*, opera — Ingresso L. 1.

GERBINO (Compagnia drammatica F. Benini), ore 20,45: *Il bugiardo*; *Maridemo la mamma* — L. 0 80.

ALFIERI (Compagnia drammatica E. Zacconi), ore 20,30: *La potenza delle tenebre* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia di opere comiche italiane P. Balsimelli e V. Baragnoli), ore 20,45: *Fra Diavolo*, opera — L. 0 80.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica E. Drago), ore 16: *Tosca* — Ore 20,45: *Il padrone delle ferriere* — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI: via della Zecca, 25.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

v'ha gente che t'ignora,
v'ha gente che ti accora,
se triste il mondo è sì:
Tu per gli error del mondo,
Santa Maria, intercedi,
tutti ne stringi ai piedi
di chi per noi morì.
Ascenda più sublime
ne la tua occulta sfera
dei bimbi la preghiera
che del peccato il suon;
qual per le sacre cime
più da casali e ville
salgono lai di squilla
che dei torrenti il tuon.
Madre del ciel, soave
Regina! Ogni terrena
eco risuoni: Ave
Maria, gratia plena.

Luigi di San Giusto.

La parte musicale della festa celebrata ieri sera comprendeva un *Salve Maria*, canto dei bimbi delle Missioni cattoliche e dei bimbi italiani alla Vergine del Rocciamelone, musicato dal maestro Geremia Piazzano: un coro *Ai bimbi d'Italia*, di autore che desiderò conservare l'anonimo, e tre pezzi per organo eseguiti dalla signorina Provana.

La cantata del Piazzano, l'egregio maestro di cappella della Metropolitana vercellese, per quanto poco favorita dalle condizioni acustiche non felicissime dell'ambiente, apparve improntata a quella solennità grandiosa che era richiesta dalla natura dell'argomento e concepita con elevata ispirazione e con eleganza di forma artistica. Il Piazzano, che appositamente per la circostanza aveva scritto quest'inno, può essere lieto del successo ottenuto, tanto più che fu un successo ben meritato.

Fu pure assai gustata l'altra cantata *Ai bimbi d'Italia*, per cori di donne, pensata, composta e scritta assai bene, con intenti seri e con parisia di effetti; è peccato che la modestia dell'autore non permetta di svelarne l'incognito.

Nella esecuzione dei due sopradetti cori si fece, come sempre, onore l'Accademia corale Stefano Tempia.

Buonissima accoglienza ebbero i pezzi per organo solo suonati dalla signorina Provana, una giovane organista che dimostra di studiar molto e di imparare assai. C. B.

La morte del maestro Strauss.

Vienna, 3 (*Stefani*). — Il maestro Giovanni Strauss è morto.

Giovanni Strauss apparteneva ad una famiglia di musicisti. Chiaro compositore e direttore d'orchestra era il padre: e sulle orme di lui il figlio Giovanni, e suo fratello Giuseppe, nel dirigere orchestre e nel comporre ballabili seguirono l'esempio del padre.

Il morto d'oggi, Giovanni, si rese popolarissimo coi suoi valtzer, come: *Sulle rive del Danubio* e altri innumerevoli; mentre con lo *Zingaro Barone* e con molti altri lavori si affermava nel campo dell'operetta.

CRONACA

Il telefono della "Stampa", porta il n. 1136

La rivista militare di stamane.

La rivista militare, beneficata da una splendida serenità di cielo, ha attratto in piazza Castello, in via Po ed in piazza Vittorio Emanuele una folla straordinaria.

Tutti i balconi, tutte le finestre erano gremiti di signore in festevoli e multicolori toelette estive.

Dalla storica loggia assistevano le duchesse Elisabetta ed Isabella di Genova, le duchesse Laetitia ed Elena d'Aosta, il principino Ferdinando di Genova, e le dame delle rispettive Corti ducali.

In un palco fronteggiante il palazzo prefettizio assistevano il prefetto marchese Guiccioli, in uniforme; il sindaco senatore Casana, con la sciarpa; alcuni membri della Giunta, i rappresentanti della Magistratura.

Ai lati del palco rendeva gli onori alle Autorità un plotone di pompieri in alta tenuta, comandati dal loro tenente Todo.

Di fronte al grande palco aveva preso posto un gruppo assai numeroso di ufficiali della riserva.

Tutte le truppe, poste sotto gli ordini del comandante la Divisione, tenente-generale Ottolenghi, erano allineate in via Po ed in piazza Castello.

Alle 10 in punto il Duca di Genova usci dal palazzo ducale, seguito dal comandante il Corpo d'armata, tenente-generale Besozzi, e da un numerosissimo stato maggiore.

Nello stesso momento dall'alto del Monte dei Cappuccini venne iniziato lo sparo di 101 colpo di cannone.

Il Duca percorse via Po e piazza Vittorio, passando rapidamente in rivista le truppe allineate, quindi fece ritorno in piazza Castello per assistere allo sfilamento.

Primo a sfilare fu il tenente-generale Ottolenghi, il quale prese quindi posto alla destra del Duca.

Aprì la marcia delle truppe il battaglione degli accademisti, sempre ammirati; vennero in seguito i varii reggimenti di fanteria, un plotoncino della sussistenza, un riparto di artiglieria appiedata, il genio ferrovieri e minatori, i bersaglieri, pure assai ammirati, poscia l'artiglieria di campagna sotto gli ordini del Duca d'Aosta, e per ultimo la cavalleria.

Poco dopo le 11 la rivista era terminata: il Duca di Genova, salutato dalle truppe riunite in piazza Reale, rientrava nel palazzo ducale, e la folla, dopo un paio d'ore di bagno solare, lasciò piazza Castello in cerca d'ombra e di frescura.

I funerali del rettore Nani.

Solenni e veramente degni della memoria, del grande rimpianto che lascia l'illustre uomo sono riusciti ieri i funerali del rettore professore Cesare Nani.

Una grande folla fin dalle 15 stanziava sul corso Vittorio Emanuele, davanti la casa al N. 6, dove dimora la famiglia Nani.

Il corteo, imponentissimo, si mosse verso le ore 16.

Precedeva una lunga schiera di *Verdoline*, di *Rosine*, di *Figlie di Maria*, di preti e di frati.

Veniva quindi, preceduto dalla Musica municipale e fiancheggiato da valletti del Municipio e della Regia Università, il carro funebre di prima classe a quattro cavalli.

Intorno al carro, reggendo i cordoni, e dietro, venivano i parenti, il sindaco, il prefetto, tutto il Consiglio accademico, consiglieri comunali e provinciali, Autorità militari e giudiziarie. Poi una interminabile schiera di professori, avvocati, professionisti d'ogni classe, e studenti colla vecchia bandiera universitaria e col gonfalone della sezione torinese della Federazione internazionale.

Una splendida corona di garofani e di rose, degli studenti della Facoltà di leggi, era portata a braccia da quattro studenti.

Altre corone bellissime erano sul feretro, e su un carro che chiudeva il corteo, il quale si svolse lentamente, fra due fitte ali di popolo, lungo il corso Vittorio Emanuele, la via Accademia Albertina e la via Mazzini fino alla chiesa di San Massimo.

Quivi alla salma venne impartita l'estrema benedizione. Dopo di che il corteo mosse verso il Camposanto.

Al Camposanto parlarono il prof. *Pagliani*, a nome del Consiglio accademico, il prof. *Brusa*, a nome della Facoltà di leggi, il sig. *Dompè*, laureando in leggi, lo studente *Girò*, l'avvocato *Toselli*, a nome dei laureati, il dott. *Giglio-Tos*, che portò il saluto delle Università italiane, il prof. *Claretta*, rappresentante l'Accademia delle scienze e la Deputazione provinciale di storia patria, e infine il prof. *Ruffini*, dell'Università di Genova, che ringraziò in nome della famiglia Nani.

Avevano spedito telegrammi di condoglianza il ministro Baccelli, il sindaco di Salussola, patria del defunto, i rettori delle Università di Modena, Padova, Parma, Pavia, Pisa, Roma e Siena.

Arrivi. — Giunsero ieri da Roma gli onorevoli Compans, Facta, Chiapparo, Poli, Bertetti e Fracassi.

Musica al pubblico. — Oggi, dalle ore 18 alle 19,30, la Musica della Società Generale degli Operai, diretta dal maestro Devecchi, darà concerto al parco del Valentino.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Pitture ornamentali. — Da parecchi giorni il pubblico ammira lo splendido dipinto la decorazione in stile del 500 al 600 con modernazione, di cui venne ornato il bell'atrio della casa n. 9 nella diagonale Pietro Micca; ed invero la purezza ed eleganza dello stile architettonico rivelano nel pittore Francesco Sala un'intelligenza che realmente lo onora e lo distingue dalla comune volgarità.

Merita poi un plauso il chiarissimo ing. Agostino Delleani, proprietario della casa in parola, il quale dimostra di nulla tralasciare, pur di abbellire grandiosamente, per quanto dipende da lui, questa principale arteria della città.

STATO CIVILE. — Torino, 3 giugno 1899.

NASCITE: 21, cioè maschi 13, femmine 8.

MATRIMONI: Billa Luigi con Vazzone Annunziata — Bodoira Pietro con Aracco Maria Francesca — Forno Giuseppe con Chiantaretto Teresa — Iorio Carlo con Lana Rosa — Michela Giacomo con Biandino Maria — Mina Vittorio con Cibrario Giuseppa — Porrino Federico con Cavaliero Luigia — Silvestro Carlo con Crosetto Francesca — Vigna Giovanni con Dalberba Teofila.

MORTI: Massazza Domenico, d'anni 56, di Occhieppo Inferiore, muratore, via Po, 18.

[illegible] Eugenia nata Bacolla, id. 46, di Rebella, casalinga, via Bertholllet, 40.

Parrocchia Santina (ved.) nata Biale, id. 63, di Voghera, agiata, via Nizza, 6.

Garillo Giuseppe, 19, 11, di Grenoble (Francia), scolaro, corso Duca di Genova, 6.

Pasta Anna (ved.) nata Rossi, id. 80, di Piobesi Torinese, casalinga, via XX Settembre, 79.

Mariani Rosa (ved.) nata Marchisio, id. 75, di Orio Canavese, agiata, via Po, 28.

Montù Maria nata Gili, id. 55, di Romano Canavese, sigaraia, via Orti, 2.

Devalle Bartolomeo, id. 87, di Racconigi, tappezziere, corso Vinzaglio, 19.

Brunati baronessa Luigia nata Martin di Montù Beccaria, id. 36, di Pinerolo, agiata, via Bonafous, 6.

Gili Anna (ved.) n. Cortassa, id. 70, di Villastellone, casalinga, via Mercanti, 8.

Barbano Adele, id. 18, di Alliano Natta, ortatrice, via Bidone, 19.

Tarditi Margherita (ved.) n. Ogliani, id. 58, di Germagnano, agiata, stradale Lanzo, 41.

Ferrero Giuseppina (ved.) n. Odarda, id. 49, di Torino, agiata, stradale Casale, 86.

Ferro Franc. Pasquale, id. 66, di Torino, calzolaio.

Fassetta Domenico, id. 47, di Cumiana, panattiere.

Udine Samuele, id. 58, di Venezia, merciaio.

Coronetti Fr., id. 55, di Sant'Agata di Cannobio, decor.

Rosso Giuseppa n. Vighetti, id. 55, di Bussoleno, cont.

Bosio Emilia, id. 14, di Neive, contadina.

Più 12 minori di anni 6.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 21, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 3.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 28 maggio al 3 giugno.

Varale C., ten. di vasc. con	Fadalti Giuseppina.
Balangero Michele, pan. »	Defilippi Genoveffa, cam.
Antoniotti G., imp. cat. »	Bogetti Elvira, sarta.
Carrè Giuseppe, tessitore »	Galbiati Maria, tessitr.
Sappei Giuseppe, tapp. »	Bianco Luigia, stiratrice.
Rosio Giuseppe, carrett. »	Pogliano Lucia.
Cattena Luigi, parrucch. »	Furato Caterina.
Piatto Michele, lavandaio »	Trivero Giuseppa, lav.
Lalli Leone, agente serv. »	Petracca Concetta, sarta
Segherio Federico, pan. »	Corno Luigia, comm.
Sclavo Giuseppe, tipogr. »	Bertero Valentina.
Martini Vincenzo, neg. »	Rosso Maddalena.
Giulia Pietro, negos. »	Acino Marcellina.
Chiacchia Fr., lattoniere »	Marchisio L., operaia.
Periat T., imballatore »	Caravagno A., sarta.
Trivero G., op. elettric. »	Pero Adelina.
Almonte G., mosaicista »	Ferrero C., bustaia.
Torresi Aldebrando, sarto »	Scorsi Luigia.
Diamante Cl., pompiere »	Aristo Maria, cucitrice.
Fava Giov., muratore »	Tabbia R., op. in maglie.
Pecorari Franc., fabbro »	Garrone M., ricamatr.
Terzago V., medico-chir. »	Costanzo Maddalena.
Quaglietti Fr., operaio »	Battagliotto A., giornal.
Fenetti Giov., industriale »	De Giovanni Orsola.
Boccardi Camillo, falegn. »	Gays Rosa, sarta.
Bergoglio Matteo, contad. »	Cavaglià Domen., sarta.
Bosco G., dogr. in argento »	Baucheria Maria, stirat.
Cattaneo Paolo, avvocato »	Tavolaj Camilla.
Neri cav. uff. Ulderico »	Bianco Giust., ved. Vigo.
Cavallo Vitt., lattoniere »	Santa Cat., comm. neg.
Fina Dan., tappezz. ferrov. »	Gai Antonietta.
Rocabeau El., comm. farm. »	Perino Vittoria, sarta.
Capasso Paolo, propriet. »	Cottolengo Vittoria.
Fox Guglielmo, professore »	Pisati Olimpia.
Eveque Ernesto, negoz. »	Raimondo Natalina.
Delfino Edoardo, impieg. »	Muggia Luigia.
Berten Antonio, lavand. »	Damo Anna, lavandaia.
Romagnolo Paolo, sell. »	Appendino Clem., sarta.
Sander Giacomo, falegn. »	Gallina Caterina, sarta.
Paravone Giovanni, dec. »	Alme Maria, tessitrice.
Rotti-Tegna S., gasista »	Andreetto Sabina, cuoc.
Morselli E., ag. di serv. »	Longhi Maria, lav. capp.
Revel Pietro, marciaio »	Turbine Petronilla M.
Gribaudo G., coll. post. »	Vattaro Emilia.
Delpiano Defend., ferr. »	Minietti Maria.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

La lista di candidati compilata dal Comitato liberale centrale pare non abbia contentata interamente nessuna delle frazioni liberali, e, quel che più importa, neanche il complesso della cittadinanza torinese.

La cosa era da prevedersi.

Non si improvvisano discussioni, Comitati e candidati come si improvviserebbe un sonetto su rime obbligate. Per improvvisare il sonetto per lo meno il poeta estemporaneo ha una grande facilità data dallo studio e dalla lunga abitudine. Ma come improvvisare un'azione elettorale se la maggior parte dei Comitati e degli elettori estemporanei non hanno nè studio degli uomini e delle cose, nè abitudine della vita pubblica amministrativa, nè per conseguenza facilità a discernere, a giudicare, a scegliere?

E tuttavia a parer nostro la lista del Comitato liberale è ancora riuscita assai meglio di quello che potevamo aspettarci. Non saremo certamente noi che grideremo addosso ai membri componenti il Comitato. Essi, nel marasmo generale, hanno mostrato coraggio, abnegazione e fede ad assumere l'arduo incarico, a scuotere le acque morte, a produrre un po' di agitazione; essi hanno reso anche un grande servizio al Corpo elettorale e a noi stessi tracciando, sia pure a linee larghe e incomplete, una strada da percorrere e sbarazzando il terreno da candidature ingombranti e poco serie.

Dunque non siamo ingrati al Comitato liberale; esso aveva assunto una gravissima iniziativa, ora sotto il peso di una grande responsabilità, e ha fatto molto meno male di quello che era da temere; diamogliene la dovuta lode e diciamogli un bel grazie.

Con tutto ciò non è detto che quella lista si abbia ad accettare e sostenere interamente, ciecamente.

Noi, per esempio, ci crediamo in diritto non solo, ma anche più in dovere di modificarla.

Sarebbe strano questo fenomeno: che noi per 364 giorni dell'anno pretendiamo di sindacare da queste colonne tutte le manifestazioni della vita pubblica cittadina, ci diamo l'aria di controllare e scrutare e giudicare uomini e cose, ci arroghiamo di svolgere giorno per giorno un programma, delle idee nostre e dei principii nostri....

.... Eppoi il 365° giorno, quando si tratta di pronunziare sugli uomini, di sanzionare le nostre censure e i nostri giudizi, di cercare gli uomini che esprimono e personifichino i nostri principii e il nostro programma, giusto allora noi cogli amici nostri deponiamo ogni responsabilità, abbandoniamo ogni iniziativa, rinunciamo ad ogni azione nostra diretta, e pigliamo da estranei, da Comitati estemporanei, tutto quello che ad essi piace proporre, anche se le proposte sue siano l'antitesi del programma nostro e delle nostre idee, o di quello che secondo noi è il bene e l'interesse della città e delle nostre pubbliche Amministrazioni.

Se noi facessimo questa rinunzia e questa auto-esautorazione, ci crederemmo indegni del nostro ufficio; anzi, facendo così, perderemmo la stima degli amici e dei concittadini. Pur troppo qualche volta abbiamo anche dovuto sentirci dire che è tutta una commedia e abbiamo portato la sfiducia nel Corpo elettorale, precisamente perchè non abbiamo sostenuto fino all'ultimo giorno — il dì delle elezioni — le nostre idee e i nostri amici che le rappresentano.

Egli è per questo che quest'anno, date anche le condizioni eccezionali, pur ringraziando i Comitati delle scelte loro, ci permetteremo qualche modificazione suggerita e dal nostro programma e dalla situazione di grave momento.

ULTIME NOTIZIE

Come Esterhazy confessò di avere scritto il "bordereau"

Un telegramma del nostro corrispondente parigino ci ha segnalato ieri la grave confessione finalmente fatta da Esterhazy, di un fatto che era già nella persuasione di tutti, ma che egli finora non aveva ancora ammesso, cioè che il *bordereau* fu scritto da lui, Esterhazy, e non da Dreyfus.

Ecco in qual modo l'ex-comandante fece questa rivelazione al corrispondente del *Matin* da Londra, Ribon:

— Ebbene, — chiese Ribon ad Esterhazy — che cosa pensate della situazione?

— La situazione è detestabile per me indubbiamente. Tutti si sono coalizzati contro l'esiliato; il quale non può rispondere alle menzogne dei suoi nemici. Oggi la misura è colma ed io voglio parlare.

Qui il corrispondente dice che Esterhazy, con voce mordente e febbrile, soggiunse:

— Volete sapere la verità?

Ribon. — Ditela.

Esterhazy. — Io scrissi il *bordereau!*

Il corrispondente trasalisce e vorrebbe parlare; ma Esterhazy gli impone silenzio con un gesto e continua:

— Sì, sono io che scrissi il *bordereau* per invito del colonnello Sandherr, mio superiore, mio capo e mio amico. Notate, peraltro, che questo non depone a favore dell'innocenza di Dreyfus, perchè l'ebreo tradiva manifestamente. Egli aveva rivelato i segreti dell'obice Robin e ben altre cose ancora. Si conoscevano da lungo tempo le sottrazioni che avvenivano al Ministero della guerra e bisognava sorprendere il traditore. Per questo si scrisse il *bordereau*.

Ribon. — E come avete potuto portare per cinque anni il peso di questo terribile segreto?

Esterhazy (scattando). — Finchè fui militare avevo il dovere di tacere, I miei superiori mi avevano dato degli ordini ed era affar loro. Dopo riformato, volli parlare; mille interventi, mille preghiere, mille suppliche me lo impedirono. Volete delle prove? Guardate.

E qui Esterhazy pose sotto gli occhi di Ribon un pacco di lettere, che questi sfogliò stupefatto.

Quindi Esterhazy continuò:

— Io non avevo un soldo. In Inghilterra mi si offrivano somme ragguardevoli perchè parlassi. Dalla Francia, invece, mi si supplicava di tacere, invocando l'onore dell'esercito, la cui gloria (*sic*) è fatta in parte dalla gloria dei miei antenati. Tacqui. Se avessi l'anima perversa che pretendono che io abbia i miei nemici e i miei antichi amici, ora sarei ricco e al riparo da ogni bisogno. E' per difenderli che mi sacrificai e mi sacrifico ancora. Parlo adesso spontaneamente e senza pensiero di lucro, senza essere intimidito o violentato da alcuno e rivelo un segreto che finora a prezzo di oro non mi si potè strappare.

Ribon. — Ma dunque Boisdeffre, Gonse, Billot sapevano fino dal primo giorno che voi eravate l'autore del *bordereau?*

Esterhazy. — *Parbleu!* Se anche non ne avesse detto nulla Chincholle, il quale raccolse i concetti nel Palazzo di giustizia, dieci altre persone, ufficiali, giornalisti ed avvocati conobbero la verità.

Ribon. — Ma che diranno ora quei generali?

Esterhazy. — Faranno come quel cretino di Cavaignac. Sapete come questo Robespierre buffo rispose ad uno dei miei avvocati che gli diceva averne io abbastanza e che volevo dire la verità sul *bordereau?* Ve la dò in cento. Rispose: « Esterhazy vuol dichiararsi autore del *bordereau*; ebbene, bisognerà che lo provi. » Che ne dite?

Qui Esterhazy, secondo il corrispondente, si diede a passeggiare nervosamente traverso alla stanza, con la faccia contratta.

Quindi, accentuando le parole, soggiunse:

— Bisognerà bene che i grandi capi si spieghino e dicano semplicemente che Esterhazy è un mentitore. Allora io intimerò loro di spiegare la protezione della quale mi coprirono finchè lo credettero utile ai loro interessi. Bisognerà che spieghino l'invenzione della storiella del capitano Brault; il modo col quale condussero l'inchiesta, le istruzioni e le lettere che ne ricevetti e che tengo ancora, ecc., ecc.

« Se poi riconosceranno che io veramente scrissi il *bordereau* dietro invito fattomi di scriverlo, allora bisognerà che giustifichino la parte che assunsero verso di me e che sostennero fin da principio. O sono dei malfattori, o se sono traditori sono miei complici, le condizioni mostruose. Da questo momento io mi ribello; metto la mia mano sopra le loro spalle e grido loro: « Non vi lascierò più! »

Qui Esterhazy si arrestò un momento con la gola quasi strozzata dall'ira; poi riprese:

— Costoro rappresentarono meco la stessa commedia che rappresentarono col povero colonnello Henry. A me dissero: « Scrivete il *bordereau!* », a lui: « Rinforzate il *dossier* segreto! », e quando egli ne sollecitava la spiegazione, rispondevano: « Sbrigatevela come potete. » Povero Henry. Egli morì vittima dell'ubbidienza, e io ne muoio a mia volta. E come Henry posso dire: « Ah, miserabili, perchè v'incontrai sulla mia strada! » Ma è finita. Dirò tutto per la verità e per l'onore dei miei figli! Ora voi vedete entrare in linea la giovine guardia; state attenti al ballo. Quando arriveranno le divisioni della vecchia guardia, sarà una dura battaglia!

Qui, con gesto energico, Esterhazy sferzò l'aria e continuò esclamando:

— Sissignore, una dura battaglia, per la verità, per l'onore dei miei figli, per la memoria di mio padre.

Ribon ha quindi telegrafato al *Matin* che gli avrebbe mandato da Londra il testo delle lettere possedute da Esterhazy.

Si aspettano con molta ansia questi documenti, destinati a suscitare nuovi scandali.

***

Ad un redattore del *Times* l'ex-comandante fece poi le stesse dichiarazioni, fatte al corrispondente del *Matin*, e per dare loro maggiore autenticità le firmò alla presenza di un testimonio.

Il redattore del *Times* — secondo riceve la *Tribuna* da Londra — chiese ad Esterhazy che cosa intenda fare in vista della presente situazione.

— Sto per fare, — rispose Esterhazy, — ciò che non feci per mesi quando fui dimesso dal grado. Volevo parlare, ma pressioni di ogni sorta mi indussero a conservare il silenzio, ma ora ecco qua le prove.

A questo punto egli mostrò un pacco di lettere, che, secondo la sua espressione, se pubblicate, metterebbero in convulsione l'Europa, lacerando l'onore di certi generali.

— Sì, signore, — continuò egli con voce ferma, sebbene i suoi neri occhi fiammeggiassero, — sono io che ricevetti l'ordine dal colonnello Sandherr di scrivere il *bordereau*; lo ammetto. Le prove del tradimento di un ufficiale appartenente al Ministero della guerra erano insolubili: era necessario di trovare un colpevole, donde il *bordereau*.

A questo punto Esterhazy ricordò di essere stato infamemente abbandonato dai suoi capi, aggiungendo che uno degli influenti uomini della terza repubblica, Laguerre, intimo amico di Dupuy e di Lebret, ministro della giustizia, gli fece a Londra le più seducenti offerte, che egli rifiutò.

— Ed ora, — continuò egli, — come conseguenza di questo mio rifiuto, adoperano la minaccia; ma io sono deciso a rivelare tutto in fondo.

Il racconto è firmato: *Comandante Esterhazy*.

Una analoga confessione pubblica il *Daily Chronicle*, il quale aggiunge che Esterhazy proverà come lo Stato Maggiore conoscesse tutta la verità.

La pubblicità alla sentenza della Cassazione.

I documenti su Du Paty.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 9,10:

Un certo numero di deputati intende proporre domani alla Camera una mozione con cui s'inviti il Governo a fare affiggere nei 36,000 Comuni di Francia il dispositivo della sentenza della Corte di Cassazione nell'affare Dreyfus.

— Nella carcere del Cherche-Midi, Du Paty de Clam trovasi messo in segreta, come lo fu Picquart, durante il periodo d'istruttoria del suo processo. Non riceve quindi visite nè lettere. Dicesi peraltro che, prevedendo il suo arresto, egli abbia posto in salvo i suoi documenti, consegnandoli al conte Ursel, suo suocero, che abita nel Belgio.

Ursel incaricò l'avv. Menard di difendere Du Paty.

Menard chiese al generale Zurlinden, governatore militare di Parigi, l'autorizzazione di comunicare col suo cliente, ma Zurlinden rispose che ciò dipendeva dal ministro della guerra.

Mercier dichiara che nella tema che Dupuy dovrebbe essere arrestato con lui.

Un redattore della *Libre parole* andò a trovare Mercier, e il discorso cadde naturalmente sulla voce corsa, ch'egli fosse stato arrestato. Il Mercier cominciò col dichiarare che Paty de Clam aveva compiuto la sua missione in modo irriprovevole, e che nulla sapeva di positivo dei motivi che avevano potuto determinare il suo arresto; aveva soltanto letto anche egli nei giornali la deposizione di Cuignet. Quindi riscaldandosi:

« La voce corsa del mio arresto è stupida. Se dovessi rispondere di atti compiuti quando ero ministro, soltanto l'Alta Corte di giustizia sarebbe competente a giudicarmi. Del resto nulla temo. Sono calmo, e se dovessi essere arrestato, Dupuy, che fu presidente del Consiglio dei ministri del 1894, dovrebbe dividere la mia sorte. »

La festa dello Statuto in Roma.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 10,10:

Dalle 6 di stamane è cominciato l'avviamento delle truppe verso il Macao, ove converge una folla straordinaria, attirata dalle varie fanfare squillanti e dalle cannonate del Forte di Monte Mario, annunzianti l'uscita dei Reali dal Quirinale. La Regina uscì alle 8 precise, precedendo il Re di pochi minuti. La Regina indossava una freschissima toeletta bianca, con guarnizioni di pizzo crème e cappellino dello stesso colore.

Il Re, seguito da Pelloux, Mirri e numeroso Stato Maggiore, dagli addetti militari esteri, ha passato in rivista le truppe della guarnigione sul piazzale del Macao.

La Regina passò in carrozza dinanzi alla fronte delle truppe.

Dopo la rivista, il Re e la Regina assistettero in piazza dell'Indipendenza allo sfilamento delle truppe, che è riuscito brillantissimo.

Al ritorno dei Sovrani al Quirinale, la folla li acclamò entusiasticamente.

Gli uffici pubblici e molti privati sono imbandierati. Il tempo è stupendo.

I lavori della Conferenza dell'Aja per l'arbitrato e la mediazione.

La *Stefani* ci comunica dall'**Aja**, 4:

Il Comitato di redazione della Conferenza internazionale per la pace tenne ieri un'importante seduta, a cui assistettero Staal, Pauncefote e Nigra.

Gli articoli dal settimo al dodicesimo inclusivamente del progetto russo furono esaminati e compilati quasi senza modificazioni. Essi riguardano l'arbitrato internazionale.

I delegati degli Stati Uniti dichiararono che non potrebbero accettare nella redazione l'articolo decimo che le questioni monetarie e quelle dei canali interoceanici siano obbligatoriamente portate dinanzi al Tribunale dell'arbitrato.

La terza Commissione si adunerà lunedì in seduta plenaria per esaminare il lavoro compiuto finora dal Comitato di redazione.

Questo si riunirà mercoledì ed incomincierà la discussione del punto più importante, cioè dell'articolo decimo terzo, tendente all'istituzione del Tribunale d'arbitrato. Vi sono in proposito tre progetti, cioè uno russo, uno inglese ed uno americano che si fonderanno in uno solo.

***

In seguito alla seduta di ieri, il Comitato di redazione del progetto d'arbitrato si manifesta unanime nel desiderio di giungere all'approvazione del sistema dell'arbitrato permanente.

Le relazioni diplomatiche ristabilite fra Stati Uniti e Spagna.

Washington, 4 (*Stefani*). — Le relazioni diplomatiche ispano-americane furono ufficialmente ristabilite ieri colla visita del ministro spagnuolo Arcos a Hay e a Mac-Kinley. Le interviste furono cordiali.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 3 giugno:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 14,0 Massima + 26,1

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 3: + 33,7

Id. minima della notte dal 2 al 3: + 14,3

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 3: + 27,8

Id. minima della notte dal 2 al 3: + 12,2

5 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 45; tramonta alle ore 20, minuti 10.

MERCATI E COMMERCIO

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 3 giugno	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 1/2 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	102 37	102 32
» » 3 1/2 0/0	102 95	102 90
Rendita italiana 5 0/0	93 50	93 50
Cambio su Londra a vista	— —	25 20 5
Consolidati inglesi	— —	— —
Obbligazioni Lombarde	— —	361 —
Cambio sull'Italia	— —	6 3/4
Turco Nuovo	23 43	23 38
Banca di Parigi	— —	— —
Tunisino	— —	480 —
Egiziano 4 0/0 rend.	— —	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita Spagnuola Estera	67 95 68 20	68 50
Banca Ottomana	— —	580 —
Argento fino	— —	530 —
Credito Fondiario	— —	— —
Rost	— —	3350 —
Lotti turchi	— —	136 —
Ferrovie Meridionali	— —	717 —
Rendita Russa nuova	— —	— —
» Portoghese	— —	27 70
Banca di Francia	— —	4050 —
Cambio Madrid	— —	52 75

Cambio ufficiale pel giorno 5 L. **107 05**
» » settimanale » **107 15**

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

3 giugno 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	102 70	102 65	102 67	102 60
Id. fine mese	102 87	102 85	102 80	102 90
Id. 4 1/2 0/0	112 30	112 40	112 40	112 32
Az. Meridionali	784 —	784 50	784 25	784 50
» Mediterranee	607 50	607 —	607 50	606 —
» Banca d'Italia	905 —	907 —	905 —	907 50
» B. Comm. It.	754 —	758 —	758 50	752 —
» Credito Italiano	641 —	642 —	643 —	643 50
» B. Sconto e Sete	— —	279 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	550 —	— —
» Banca Generale	— —	— —	191 —	— —
» Rubattino	500 —	502 —	— —	501 —
» Raffiner. Ligure	456 —	455 —	— —	— —
» Ceramica	353 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	107 —	108 —	107 50	— —
» Acciaierie Terni	1375 —	1378 —	— —	— —
» Edison vecchie	425 50	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	814 —	815 —	216 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	100 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	435 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	878 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	275 —	— —
» Ferriere Ital.	182 —	183 —	184 —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	107 10	107 07	107 12	107 05
» Svizzera	101 50	— —	— —	— —
» Londra	26 90	— —	— —	— —
» Germania	131 97	— —	— —	— —

GENOVA, 3, ore 21,50 — **Borsino serale** — Rendita contanti 102 81 — Fine corr. 102 90 — Prestito 112 25 — Banca 1000 — Meridionali 761 — Mediterranee 607 — Rubattino 501 — Raffinerie 457 — Credito Italiano 642 — Acciaierie Terni 1375 — Galliera 302 — Ferriere 181 — Banco Sconto 276 — Raffineria 378 — Cambio 107 10.

Calmi.

Torino. — *Mercato dei cereali 3 giugno 1899.*

Seguita la ristretta domanda in ogni articolo. — Prezzi stazionari.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 50 a 26 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 56 a 27 — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 50 — Granoni da 14 25 a 16 — Granoni Cinquantini e pignoletti nostrali da 16 25 a 16 75 — Avena da 20 a 20 50 — Avene superiori e grigie da 20 75 a 21 25 — Segale da 19 75 a 20 25 — Riso mercantile da 26 50 a 30 — Riso fioretto da 27 50 a 36 50 — Farine marca numero uno da 35 25 a 35 75 — Farine marca B. da 34 25 a 34 75 — Semola dura da pasta da 37 50 a 38 — Crusca di frumento da 12 75 a 13 %.

Avena, riso, farine, semole e crusca fuori dazio.

Fallimenti.

Torino. — Ad instanza di creditori, il 1° giugno fu dichiarato il fallimento di Varesio Michele, esercente molini in Chieri: nominato giudice delegato il signor Sbarbaro avv. Mario; curatore provvisorio avv. Foa; prima adunanza 10 giugno, ore 14; chiusura verifica crediti 13 luglio, ore 14; il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 1° luglio p. v.

— Il 2 giugno fu dichiarato il fallimento di Triachero Carlo, esercente la *Trattoria del Leon d'Oro* in Torino, via Galliari, N. 12: giudice delegato nominato il signor Bruni avv. Gustavo; curatore provvisorio Marignone geom. Costantino; prima adunanza 10 giugno, ore 14; chiusura verifica crediti 4 luglio, ore 14; il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 2 luglio p. v.

— Nel fallimento di Genovesio-Ravot Margherita, già negoziante liquori, venne chiusa la procedura con un riparto ai creditori chirografari del 4 17 0/0.

— Nel fallimento Ferrero Giacinto, e Crovella e Bonfante, coniugi, il 5 corrente, ore 11, avrà luogo la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Vacca Luigi, il 6 corrente, ore 14, avrà luogo la resa del conto.

— Nel fallimento di Poero Lorenzo avrà luogo la prima adunanza il 7 giugno corrente, ore 14. Lo stesso giorno ed ora avrà luogo la verifica dei crediti nei fallimenti Cantono Giuseppe e Ticante Claudio.

— L'8 corrente, ore 11, avrà luogo la verifica dei crediti nei fallimenti Grassino coniugi, e Bosio e Quaglia, ditta.

— Il 9 corrente, ore 11, avrà luogo la prima adunanza nel fallimento Campogrande Lucia nata Visconti.

— Nel fallimento della ditta Giuseppe Croce, esercita da Giovanna Mogna, vedova di Giuseppe Croce e figli Croce Giuseppina, Caterina e Pasquale, esercente fabbrica di limono e officina in ferro, vennero nominati i creditori Alfredo Marchis, titolare della ditta fratelli Marchis, ditta Caponia Guala e Allonello e ditta Sisto Destefanis e C.; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Lombardi avv. Leonida; l'attivo denunciato è di L. 48,070 composto di stabili per L. 17,800, mobili L. 11,807, e crediti L. 5,005, attivo dell'azienda Giovanni L. 4915; secondo il curatore, tale cifra subirà variazioni notevoli. Il passivo denunciato ascende a L. 102,946 75.

— Nel fallimento di Casano Teresa, esercente negozio di biancheria, fu impossibile la nomina della delegazione di sorveglianza non essendo comparsi creditori all'adunanza a tale scopo indetta, curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Rispo avv. Alberto; attivo esistente circa L. 300, passivo L. 5101.

— Nel fallimento di Barbiera Pietro e Carlo, negozianti vini, venne omologato il concordato proposto in base al 15 0/0.

— Nel fallimento di Negro cav. Augusto, editore libraio, venne rinviata la verifica dei crediti al 10 giugno, ore 11.

— Nel fallimento di Pagliero Maddalena, negoziante merciaie, l'attivo ammonta a L. 3737 75, il passivo di L. 3905 10.

— Nel fallimento Quaranta Ignazio, negoziante combustibili, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento Crovella Gio. e Bonfante Carola, coniugi, esercenti panetteria, venne determinato al 29 giugno 1899 la data della cessazione dei pagamenti.

— Nel fallimento Garello Enrico, già orologiaio, non fu nominata la delegazione di sorveglianza; curatore definitivo fu nominato lo stesso provvisorio Peyretti geom. Ernesto. Il fallito non ha presentato bilancio, ma ha fatto opposizione alla dichiarazione del suo fallimento; se ne attende l'esito.

Società.

Torino. — Tra i signori Miniggio Costantino e Levi Giuseppe venne costituita Società in nome collettivo con sede in Torino, sotto la ragione sociale C. Miniggio e Compagno, avente per oggetto il commercio di rappresentanze e depositi metalli, col capitale di L. 4000, la durata anni nove, e la firma a ciascuno dei soci.

— Con atto 30 aprile u. s. venne sciolta la Società costituita il 26 maggio 1891 fra Domenico e Gio. Battista fratelli Acino, correnti in Torino, assumendone essi stessi la liquidazione.

— Fra i signori Rossi Emilio, Rossa Orsola e Pasquario Pio, con atto 10 maggio u. s. venne costituita Società in nome collettivo, sotto la ragione sociale Successori Fratelli Acino, con sede in Torino, avente per oggetto esclusivo il commercio in pannilana per uomini all'ingrosso, colla durata fino al 1° giugno 1908, il capitale di L. 75,600 versato in contanti per L. 25,000 da ciascuno dei soci, e l'uso della firma comune ai soci medesimi.

— Tra i signori Valabrega Giacomo fu Ezechia, Borgialli Giovanni e Coda Aldo fu costituita Società in nome collettivo avente per oggetto il commercio in drapperia con sede in Torino corrente sotto la ragione sociale Borgialli, Coda e Valabrega, col capitale di lire assunta da conferirsi dai soci in parti uguali, la firma comune ai soci, la durata di anni 9.

— Fra i signori Pattoni Giuseppe e Annunziata Grammatica vedova Galli venne sciolta la Società fra loro esistente corrente in Torino dal 1897 sotto la ragione sociale Galli e Pattoni; liquidatore il signor Giuseppe Pattoni.

— Fra i signori Longatti Alfredo e Burchiellaro Attilio venne costituita Società in nome collettivo, con sede in Torino, corrente sotto la ragione sociale Burchiellaro-Longatti, avente per scopo il commercio dei tubi in ferro e del ferro in genere, col capitale sociale di L. 30,000, conferito dal signor Alfredo Longatti, che avrà la firma sociale e l'amministrazione, e durerà; per Burchiellaro e Longatti, « Longatti Alfredo ».

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI giugno (sera) 2 3
Farine 12 M. — pel corrente Fr. 43 75 43 60
» — per luglio » 43 75 43 75
» — 4 agosto-settembre » 43 75 43 80
» Gore — 4 4 mesi ultimi » 25 25 25 30
Zucchero rosso 88 disp. Fr. 33 75 33 75
» raffinato id. » 109 25 109 25
Mercato fermo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 34 12 34 25
» 4 mesi da ottobre » 31 — 31 —
Mercato sostenuto.
LIVERPOOL, 3. — Festa.
[illegible]

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 giugno 1899.

Torino	13	31	01	24	52
Bari	58	60	29	78	43
Firenze	10	36	37	96	89
Milano	50	18	83	1	53
Napoli	31	7	67	90	2
Palermo	85	4	66	89	10
Roma	71	10	76	62	53
Venezia	12	68	68	82	65

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

La famiglia del

Cav. Ing. Ferrero Luigi Claudio

ne annunzia a tutti i conoscenti la perdita dolorosissima.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, lunedì, alle ore 8,30, corso Oporto, 21.

Luigia Nani-Velasco, Clotilde Gay-Nani col consorte avv. Giacinto e coi figli Luisa, Cesare e Giuseppe e i congiunti porgono i più vivi ringraziamenti al prof. Bozzolo, al dott. Sansoni e agli assistenti della Clinica medica generale per le pazienti ed amorevoli cure usate al loro amatissimo estinto

Prof. Comm. CESARE NANI

Rettore della R. Università

esprimono la loro riconoscenza agli studenti della Facoltà di leggi, che ne vollero vegliare la salma, prestando inoltre l'opera loro nel trasporto funebre; alle Autorità locali, ai colleghi e a tutti coloro che ne onorarono la memoria prendendo parte alle solenni esequie.

Chiedono intanto scusa a chi non avesse ricevuto l'annunzio mortuario.

ALLE GENTILISSIME DAME piemontesi che hanno patriotticamente appoggiato sempre la produzione nazionale, ci permettiamo ricordare che all'intento di mantenere il primato mondiale nella preparazione di articoli da toeletta, senza badare al costo delle materie prime, abbiamo studiato e preparato, con sicurezza di approvazione, speciale, delicatissime ed insuperabili

PROFUMERIE IGIENICHE

le quali all'efficacia reale, immediata, unita, ma vantaggi superiori nel senso che [illegible] la bellezza giovanile [illegible] — E questo una proprietà [illegible] speciale dei nostri prodotti [illegible] Fra gli altri prodotti il Crema e la Polvere "Venus", [illegible] il Pomata, la Lozione, Olio e il Cosmetico "Venus", per la conservazione e lo sviluppo dei capelli — il Rinnovo [illegible] — il Sapol, la Glicerina solida e la Glicerina "Venus", [illegible] — la Pasta "Venus" [illegible] — I Saponi estratti Venus, Flora, Quadri — i sali inglesi [illegible] — il Rossetto [illegible] — Depilatorio [illegible] ecc. — Eleganti cheloiche per regali. [illegible]

MOSTRA CAMPIONARIA A. BERTELLI & C.
Torino, Portici di Piazza Castello, 26
Milano, Chiagone Galleria Vitt. Eman.
Chiedere "elenco profumerie" su carta visita.

Al Palazzo delle Belle Arti

Parco del Valentino - Torino

Grandi vendite dal 5 al 15 giugno.

Gli amatori vi troveranno: Quadri, Bronzi, Smalti, Porcellane e *Bibelots* d'ogni epoca.

Gli antiquari vi troveranno ogni sorta di curiosità, Armi, Stoffe, Argenti, Marmi.

Gli albergatori vi troveranno: Mobili, Sedie, Poltrone, Tende, Tappeti, Orologi, ecc.

I negozianti vi troveranno 600 tra Sedie e Poltrone, 160 tra Lampadari ed *Appliques*.

Gli sposi nuovi vi troveranno da ammobigliare una casa completa.

I costruttori vi troveranno 100 Porte, Sopraporte, Chiambrane, Camini, Scale.

Sabato e domenica esposizione pubblica.

PEPTONE DI CARNE
della Compagnia Liebig

E un eccellente alimento nutritivo per i malati di stomaco.

Il Dottore **GILETTI**
riceve dalle 1 alle 4 pom. per consulti sulle malattie della pelle
Via Venti Settembre, 3, piano 2°.

VITICOLTORI!

Qualunque sia il metodo da voi adottato nel trattamento della vigna, aggiungete alla vostra preparazione grammi 500 di

Anticochylis Nava

Insettifugo sovrano, senza rivale, infallibile contro la Tignuola dell'uva

Trattamento semplice, economico, efficace, garantito.

Nella prima decade di luglio, quando le prime farfalline della Tignuola dell'Uva vanno a depositarvi le uova della seconda generazione, i viticoltori non dovrebbero dimenticarsi che è quello il momento opportuno di applicare il **sistema insettifugo**, che consiste nell'irrorare bene i grappoli con questa miscela:

Anticochylis Nava . . . . K. 0,500
Solfato di rame . . . . » 0,500
Acqua . . . . . Litri 100 —

Il trattamento potrà farsi per mezzo di una irroratrice ordinaria, alla quale però dovrà sostituirsi al getto ordinario la cannula Sibella.

Da esperienze ripetute per varii anni nella Regia Scuola Superiore di Portici, nel Regio Istituto Tecnico di Arezzo, nelle vigne del cav. Scattini di Pergine, e da diversi viticoltori soprattutto della Maremma Toscana, dove la tignuola produce seri danni, il *sistema insettifugo*, spesso applicato alla 2a generazione, può considerarsi il più efficace di tutti gli altri sistemi fino ad ora tentati.

Da esperienze in grande ed accuratissime dell'anno scorso (1898) nel podere sperimentale del R. Istituto Tecnico di Arezzo, risultò:

a) il sistema insetticida, secondo la formola della R. Stazione Entomologica di Firenze, fece diminuire il numero delle Larve soltanto del 17 per 0/0;

b) **il « sistema insettifugo » portò invece una diminuzione di Larve dal 78 all'80 per 0/0.**

I grappoli trattati colla soluzione suindicata sono inoltre meglio difesi dalla *Peronospora*.

L'*Anticochylis Nava* viene venduto sotto la più ampia garanzia a L. 2 50 al kilo, franco di porto e di imballaggio.

Rivolgersi per acquisti a

G. NAVA Figlio, in Intra.

I DISINFETTANTI NAVA

della Ditta NAVA FIGLIO di Intra

furono i prescelti per la Disinfezione delle Esposizioni Nazionali di *Milano* 1894, *Esposizione* 1898, *Torino* 1898 e *Como* 1899.

Adottati col più grande successo dalle Caserme, Navigli, Ospitali Civili e Militari, Manicomii, Municipii, Collegi e dai principali Cantieri Navali e Stabilimenti Industriali d'Italia e dell'Estero.

Caffè-Ristorante MILANO

ang. Piazza Castello e Via Barbaroux Torino

SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA

Colazione L. 3 — Pranzo L. 3,50 (vino compreso)

Sale per pranzi. Aperto sino a no... Inoltrato

Propr. MOLINATTI e [illegible]

Grand Hôtel VILLE & BOLOGNE
RISTORANTE
Torino, Corso Vittorio Em. II, 60
ang. via XX Settembre, lato arrivi Stazione P. N.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento e chieggono cambiamento di indirizzo, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (8)

Il Cipresso di Somma

ROMANZO

di RICCARDO CASTELVECCHIO

Roma antica era prodiga di premi e di riconoscenza verso i suoi figli che in qualsivoglia guisa avevano ben meritato di lei, ma in singolar modo esaltava coloro che, reduci dal campo, s'erano acquistata fama di valenti guerrieri.

Furono dunque decretate al giovane eroe feste ed onori.

Fra le feste primeggiavano i ludi del Circo, dove il popolo accorreva sempre con grande entusiasmo. Fu stabilito che si farebbe la corsa delle quadrighe.

Publio era espertissimo auriga, e gli piacque dare a' suoi concittadini una prova della sua valentìa nell'ippico cimento.

Sin dal mattino della giornata stabilita per simile spettacolo una moltitudine enorme di gente ingombrava il vastissimo anfiteatro. Come in Grecia nelle Olimpiadi, così a Roma ambivano i giovani di cimentarsi sull'arena del Circo, per meritare il sorriso delle belle e gli applausi del popolo.

Brillava uno splendido sole; il maestoso anfiteatro, tutto adornato con ricchi drappi a smaglianti colori, con bandiere e ghirlande, offriva un colpo d'occhio, del quale noi non possiamo formarci neppure una lontana idea.

La miseria dei nostri teatri e dei nostri Circhi equestri è una vergogna del nostro secolo, che pure è ito sì innanzi nelle arti e nell'industria.

Sul rialto del podio, che girava tutto attorno al recinto, sedevano i magistrati e l'Ordine sacro delle vestali, avvolte nei loro veli e nei lunghi bissi. In quel giorno il tremendo *pollice verso* doveva restarsi inoperoso.

Seguivano le patrizie, matrone e donzelle, fiore dell'aristocrazia, nei più sfarzosi vestiti, colle spalle e le braccia nude.

Qui le gemme sfolgoravano in tale quantità da abbarbagliare chi le mirava, « nè è esagerazione il dire — scrisse uno storico — che col valore delle perle, dei diamanti, degli smeraldi e dei rubini si sarebbe potuto fabbricare una città o comperare una provincia. »

Giunto il momento di dar principio alla corsa, tutti gli occhi erano rivolti alla porta donde uscir dovevano dieci quadrighe guidate da altrettanti campioni aspiranti al premio.

Al segnale che diedero le trombe, le quadrighe comparvero e si disposero in fila, una presso l'altra nel posto assegnato per la partenza.

Sopra ogni carro stava ritto un giovane cavaliere aitante della persona e di bell'aspetto. Vestivano bianchi pepli, cinque dei quali orlati di rosso e cinque di celeste; il collo, le braccia e le gambe erano nude. Nella mano destra stringevano le redini e nella manca la frusta.

Ad ogni quadriga erano aggiogati quattro stalloni di puro sangue. Al mirarli colle nari sbuffanti, agitando i crini, pestando con generosa impazienza l'arena, si capiva a quai rischio dovevano esporsi coloro che li reggevano, e un brivido scorreva pel corpo degli affollati spettatori.

Il pubblico li salutò con un lungo e fragoroso applauso.

I quattro destrieri di Publio erano neri come la pece.

Tutti gli sguardi si volgevano a lui, come al re della festa.

Ognuno ammirava la bella testa e l'aria distinta del garzone; e la fama che lo aveva preceduto, lo rendeva vieppiù interessante agli occhi del bel sesso.

Fra tutte le dame che facevano voti pel trionfo del fortunato rappresentante la loro casta, la vezzosa Calpurnia sembrava affascinata; essa non distoglieva un momento lo sguardo da lui; era diventata insensibile a quanto si faceva e si diceva intorno a lei.

— La Venere di ghiaccio! — diceva una vecchia dama in tono di sarcasmo ad una sua vicina. — Fra poco la vedremo fondersi — e ammiccava Calpurnia.

— Come lo guarda! — rispondeva l'altra, se non vecchia molto brutta. — Sembra voglia inghiottirsi cavalli, quadriga e condottiere!

— Eppure non si conoscono.

— Si conosceranno; Calpurnia ha il segreto per innamorare gli uomini.

— Eppure la dicono una virtù, che ha resistito ad ogni prova!

— Se i muri parlassero! — conchiuse l'ultima delle due maldicenti.

Si udì uno squillo di tromba, era il segnale d'avviso. Si fece un silenzio profondo.

In quella uno stormo di cornacchie, ospiti eterne dei monumenti di Roma, passò gracchiando sul capo dei giovani campioni.

Calpurnia lo vide, impallidì e mise un leggier grido.

Publio anch'esso vide i negri uccelli e disse loro:

— Buon viaggio, corvi del malaugurio, si tarda a cambiare il mio destino.

Fu in quel momento che i suoi occhi s'incontrarono in quelli di Calpurnia.

Egli aveva sentito parlare di lei, ma, essendo arrivato a Roma da pochi giorni, non l'aveva mai veduta.

Si rivolse ad uno dei giovani, la cui quadriga era vicina alla sua, e gli chiese:

— Chi è quella bellissima dama, la terza dopo le vestali?

— E' la patrizia Calpurnia, — gli fu risposto, — è la vedova del senatore Appio, che le lasciò in eredità tant'oro da comperare una provincia.

— Avrà un amante?

— Chi dice che ne abbia parecchi, chi invece assicura che non ne ha nessuno. Io sto per questi ultimi.

— E' una magnifica donna — disse Publio, e la guardò di bel nuovo.

— Mi ha veduta — pensò Calpurnia, e ne fu beata.

La superba era vinta; amore si era vendicato dello sprezzo in cui sino allora l'aveva tenuto . . . .

Ultimo squillo di tromba.

L'impeto con cui mossero nello stesso tempo le dieci quadrighe, non può paragonarsi che al rovinare d'un gran masso che si stacca da una rupe e precipita dall'alto, rovesciando quanto incontra sul suo cammino.

L'arena fu invasa all'istante da un turbine di polvere che non lasciava discernere più nulla.

Si udiva soltanto lo scalpitare furibondo dei cavalli, lo schioccar delle fruste e le grida dei guidatori che animavano i destrieri.

Vi era in tutto questo qualche cosa d'imponente, che non si può descrivere.

Lo spazio da percorrersi era di venti volte il circuito dell'anfiteatro, spazio enorme.

Mentre uomini, cavalli e carri sparivano fra i vortici di polvere, s'udì un gran fracasso, seguito da altissimi gridi, dal nitrire disperato dei cavalli e dallo stridere di ferri e di legni infranti.

Un cozzo violento di carri era avvenuto nell'arena.

Lo spavento invase tutti gli animi; una disgrazia doveva essere accaduta, ma in quale misura ed a chi fosse toccata fra quei giovani animosi, non si poteva sapere.

Da ogni lato del Circo si gridava: *Satis! Satis!* (Basta! Basta!).

Tutte le dame s'alzarono costernate; qualcuna svenne.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

PROFUMERIA

Bacio d'Amore

Essenza pel fazzoletto Flacon grande L. 2.50 — flacon bijou L. 0.60.
Polvere di riso L. 1,75 la scatola. Sapone scatola di 3 pezzi L. 3.75.
Scatola per regalo in raso contenente tutti gli articoli L. 10. (9
Questa profumeria è preferita pel suo profumo delicato, soave, persistente.
Per la spedizione per posta dell'Essenza e Polvere di Riso aggiungere cent. 25 e per gli altri cent. 80.
Deposito generale A. MIGONE e C. 12 - Via Torino - 12 **Milano.**

SALSOMAGGIORE Hôtel Gênes - Belle Vue. Posizione splendida. Comfort moderno. Prezzi moderatissimi. Chiunque ne faccia richiesta riceverà gratis elegante prospetto con linda fotografia dell'Hôtel. 6643 M

Bagni di mare. Nelle vicinanze di Pegli e di Savona si affittano palazzine ed appartamenti. Dirigersi a *Pegli-Multedo* Antonio Pastorino, a *Savona-Si[illegible]* Antonio Ferrando, villa Gavotti. c 6810

Bagni e Villeggiatura. Elegante palazzina con sei camere da letto e giardino rinchiuso. Mobilio decente. Prezzo moderato. Buone referenze. — Savona, Scotto Francesco, via Frugone, 14. c 6817

ALLOGGIO SIGNORILE. 2° piano nobile, bene esposto; 8 membri, più abbondanti locali sovrastanti per servizio. Tutto rimesso a nuovo, molte comodità, vicino piazza San Carlo, subaffittasi per sei o nove anni dal 1° ottobre prossimo. — Rivolgersi Pietro Rossi, piazza Carignano, 4. 6608

Al presente od al 1° luglio. Via Mazzini, 40. Alloggio signorile di 10 membri, 1° piano nobile, con balconi verso la piazza Bodoni. Illuminazioni gas, acqua pot. 6633

Da affittare due alloggi 1° e 2° piano, 10 camere prospicienti corso Massimo d'Azeglio, con calorifero centrale e tutte le comodità moderne. — Rivolgersi via Baretti, 45. c 6650

Da affittare alloggio al 3° piano di 5 membri, gas, calorifero e giardino. Altro di 4 camere, pure con giardino. — Via Cardinal Maurizio, 15, angolo via Superga (Borgo Po). c 6681

Da affittare pel 1° giugno od epoca a determinarsi alloggio di 7 membri al piano terreno rialzato, tutto palchettato, con giardino, gas, cesso all'inglese, calorifero, acqua potabile, ecc., per L. 750 annue. Piazza Gran Madre, n. 12, Torino. 0151

Due ampie botteghe e quattro magazzini in via Saluzzo, 7. c 6701

Via Mazzini, 7. Affittamento di mobili eleganti e comuni, a buone condizioni. Vendita a prezzi mitissimi. 807

Per causa decesso da rimettere **Fabbrica da paste** e negozio. — Indirizzarsi a Zucca Maurizio, Châtillon. c 6656

Fossano. Da vendere o d'affittare, vasti locali uso filanda e filatoio, ben provvisti di forza motrice, adattabili anche a qualsiasi altro uso industriale. — Per le trattative rivolgersi a Becardi Felice, *Fossano*. c 6608 a

FOSSANO. Da vendere o d'affittare, per l'entrante campagna serica, vaste ed ampie bozzoliere, in perfetto ordine, con attigui locali e magazzini, ad uso filanda e filatoio, munite di tutto l'occorrente per la compra e stufatura bozzoli. — Rivolgersi a Becardi Felice, *Fossano*. c 6623

MAGLIERIA per ESTATE in cotone e in lana, da uomo e da donna, a prezzi di fabbrica, presso i F.lli PICOTTI, piazza S. Carlo, 4, nel cortile. Assortimento calze scozzesi. — Novità nei colori e disegni. c 6148 a

Da rimettere negozio chincaglierie e mercerie. Rilievo circa L. 4000. — Rivolgersi in Moncalieri, via Santa Croce, n. 21. c 6689

Si compera piccolo villino 8 o 10 camere con giardino in paese unito a Torino da ferrovia o da tranvia, non discosto dall'abitato.

Cercasi alloggio [illegible] in Torino 6 o 7 camere al 1° piano o terreno rialzato in strada poco rumorosa. Offerte Cass. 15, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6812

Da vendere nuova **Mobilia grandiosa.** Rivolgersi negozio vini, via dei Mille, n. 29. c 6861

Premiata Fabbrica **MOBILI** GATTI MASSIMILIANO Via S. Francesco da Paola, 4 TORINO. Camere da letto, da pranzo e salotti; grande assortimento mobili di lusso e comuni, generi in stile e fantasia a prezzi limitatissimi. *Merce garantita.* 4551

300 e più LETTI in ferro d'ogni genere. Pagliericci elastici in ferro, mobili in legno, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. Richetta e C., piazza Vittorio Emanuele I, n. 21. 78

Matrimonio. Signore 30enne, serio, proprietario, impiegato governativo, sposerebbe vedova o signorina con dote. Ottime qualità morali. Non si risponde ad iniziali. — Rivolgersi *Ufficio Commerciale*, piazza Vittorio Emanuele, 19, p. 1°, Torino. c 6719

Signorina 28 anni, bella presenza, distintissima, orfana, cerca posto dama compagnia persona sola distinta. — Scrivere S. A., 20, posta, Genova. Non rispondesi anonimi. c 6906

Corrispondenze private. **Cent. 10 per parola minimum L. 1**

Liana. Lettera consegnatami 30. Non posso garantire 11-14. Converrebbe rimettere. Se però undici farai ogni modo Difoli, avvertimi subito: vedrò fare possibile. c 6887

Mio. Perchè stimo e credo, e perchè promisi, ho atteso in silenzio. Speravo però non mi avresti lasciato tanto tempo senza un solo cenno. Mi hai forse già dimenticato? Io no, e soffro...... c 6858

N. t. m. Sognai la carezza della tua manina. Mandamela davvero, scrivendomi del segreto della tua anima, dall'intimo del tuo cuore. c 6920

15 Aprile. Ringrazio giornali. Vivissimo desiderio rivederti. Settimana prossima verrò. Come fare? Pregoti lettera necessaria. Prova precedente biglietto insufficiente? Attendo. c 6798

Proprietario di casa assume amministrazione case. — Scrivere Cassetta 17, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6690

Ricerca di operai. Abili *muratori, minatori e braccianti trovano occupazione duratura* nella nuova costruzione del *Sanatorium Schatzalp* in Davos. Davos-Platz, 29 maggio 1899. *L'Impresa:* A. G. Baugeschaft & Chaletfabrik, Davos (Svizzera). 6785 M

Dimmi come scrivi e ti dirò chi sei. La grafologia è la scienza di conoscere qualità e difetti morali, intellettuali e in parte fisici, delle persone per mezzo della loro scrittura. Questa scienza esige studi ed esperienze speciali e la perfetta conoscenza della psicologia. Il sottoscritto si è dedicato da parecchi anni alla grafologia ed i suoi ritratti grafologici sono rassomigliantissimi. Chi adunque desidera conoscere intieramente una persona mandi almeno una pagina scritta da essa (indicandone il sesso), e un vaglia postale di lire tre (3) al sottoscritto. Aggiungere le spese postali. Si prega di indicare se la risposta grafologica deve esser letta da uomini, o signore, o da signorine. Le risposte saranno date privatamente con la restituzione, se richiesta, dell'autografo esaminato. Si garantisce il segreto assoluto. Guido [illegible] *Via Santa Teresa, 2, Torino.*

Casa centrale, val. 300m. redd. 6 1/4 vendesi accettando in parziale pag. altro stabile. — Offerte L. I. A., posta. c 6789

Impieghi diversi da L. 60 a 100 mensili ed utili mediante cauzione. — Rivolgersi all'antico e serio *Ufficio Commerciale* di piazza Vittorio Emanuele, n. 19, piano primo, Torino. — Ivi trovansi pure serii contratti matrimoniali con serietà e segretezza. c 6717

UOMINI Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini. LISTINO SPECIALE CON ULT. NOVITÀ in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Siegmund Frasch, **Milano**, Casella [illegible]. 1 M

Bicicletta ingl., splend. come nuova, pag. L. 580, 1/4 costo, per malattia. — Capello, via Roma, 39, p. 2°. c 6810

Bicicletta ingl., mod. 99, splendida, pagata L. 500, cedo L. 400, affari famiglia. — Perinelo, via Cernaia, 33. c 6819 bis

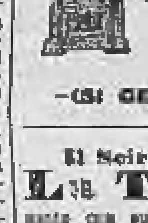
BICICLETTE due da uomo e due da signora, nuove, vendo subito 1/3 suo valore. — G. GROSSO, via Roma, n. 27, piano 1°. c 6486

ORO per ricami bandiere, paramenti e arredi chiesa. Stoffe, galloni, frangie, Statue. — Ruffino e Briggi, via Mercanti, n. 7, Torino. 75 a

ALL'ERTA TUTTI!!
Bollettino cabalistico settimanale sulle otto Ruote
6° Trionfo continuato al 27 Maggio 1899.
Napoli: 41 — 48 — 68 — 79 Quaterna.
Milano: 55 — 61 — 78 — 89 Quaterna.
Roma: 31 — 70 — 82 Terno.
Giuocatori del lotto ora siete tutti convinti che solo il mio lavoro fa prodigi in ogni settimana? E la giuocata consiste in una sola quaterna per ogni ruota. Perciò se vi è ancora qualche incredulo, che si convinca acquistando il mio Tesoro, che per sabato 10 giugno 1899 avremo il 7° trionfo continuato con vincite positive. — **Prezzo L. 25** ogni ruota.
Richieste per vaglia telegrafico o lettera al mio recapito in Napoli, Reverendo Giacinto da Trani, via Salute, 51, Napoli. 6759 N

Falciatrici vere Americane per i tappeti erbosi dei giardini. Costruzione semplice robusta e pratica. Le più convenienti anche pel prezzo.

Lunghezza delle lame 25 — 30 — 35 — 40 cm. L. 40 — 45 — 53 — 60
CARLO SIGISMUND TORINO *Via XX Settembre, 44.* 5716 M



Casse-forti incombustibili
Premiato Stabilimento meccanico **G. PISTONO**
Ufficio e Deposito via Pietro Micca, 17
Stabilimento Via Bonzanigo, 3 e via Balbis, 15.
Cataloghi e Preventivi a richiesta. 187
—(SI CERCANO OPERAI SPECIALISTI)—

Il **Sciroppo** del dott. **REYNOLD** contro **La TOSSE ASININA** usato con successo da oltre mezzo secolo, si prepara nella **farmacia** del dott. **PRATO**, Torino, via Po, n. 20. 4348

Odol
Il migliore per i denti.

—(PROVVEDITORI DELLE RR. CASE — TELEFONO N. 1084)—
FABBRICA DI CIOCCOLATO — IMPORTAZIONE DIRETTA

SARTORI, TACCHINI E Cia
SOCIETÀ PRODOTTI ALIMENTARI
Torino — Via Garibaldi e via Venti Settembre — **Torino**
SPECIALITÀ RACCOMANDATE di nostra speciale fabbricazione:

Menta glaciale alpina	il litro L. 3 —		Biscotti Bismarck	scat. L. 1 25
Id. id. id.	1/2 » » 1 60		Pasticceria lunga conservazione	chil. » 3 60
Sciroppi assortiti puro zucchero	» » 2 75		Petit-Beurre	» » 4 —
Id. id. id.	1/2 » » 1 75		Biscotti Petit-Beurre Nantes	scat. » 3 —
Eteri conto bibite (arancio, limone, menta, anice, camomilla, cannellina, costume, ecc.)	flac. » 1 —		Id. id. id. grande	» » 5 75
			Id. Sugar Wafer inglesi	» » 3 —
			Id. id. id. id. grande	» » 5 25

Patês e purées de foies gras - Conserve di carni e di pesci
Tapioche - Cioccolato - Formaggi - Salati - Caffè e Thè, ecc.
Nel raccomandare alla numerosa e spettabile nostra Clientela i nostri prodotti convenienti ed utili per campagna, avvertiamo pure che per maggior comodità eseguiamo spedizioni a mezzo ferrovia, condimenti, ecc., franche d'imballaggio, concedendo uno sconto secondo l'importanza dell'ordinazione. 6616
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA — SERVIZIO GRATIS A DOMICILIO

60 ANNI DI SUCCESSO
2 Massime Onorificenze (Lione 1894, Bordeaux 1895)
FUORI CONCORSO — MEMBRO della GIURIA
Esposizione di Rouen 1896, Bruxelles 1897
ALCOOL di MENTA **RICQLÈS**
(il Solo vero Alcool di Menta)
BIBITA IGIENICA, d'un sapore squisito e d'una freschezza deliziosa, calma istantaneamente la sete e risana l'acqua.
ELISIRE SOVRANO contro le Indigestioni, la Dissenteria, la Colerina; dissipa i Mali di Cuore, di Testa e di Stomaco.
Eccellente anche per *Toeletta* e per i *Denti.*
PRESERVATIVO contro **EPIDEMIE**
GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI
Esigere il Nome di **RICQLÈS**
Rapp. per l'Italia: CANETTA ETTORE e C., Milano. 6413 M

Cessione di Privativa Ind.le o Brevetto d'invenzione. Il signor **Gustave Frank LYON** a Parigi concessionario di un Attestato di Privativa o Brevetto d'invenzione 87/16 (Gen. 44898) accordato il 6 giugno 1897 ed attestato completivo o d'addizione 91/183 (Gen. 46896) accordato il 8 febbraio 1898 per « **Tymbale chromatique** », offre in vendita tale sua invenzione privilegiata o la concessione di licenze d'esercizio in Italia della stessa.
Rivolgersi per schiarimenti all'Ufficio speciale internazionale per Brevetti d'invenzione e Marchi di Fabbrica in Italia ed all'estero dei signori ingegneri RAIMONDO e CAPUCCIO, **Torino**, piazza dello Statuto, n. 15, dove trovansi visibili i disegni e descrizioni originali annessi agli entrambi gli Attestati suddetti. c 6816 a

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (presso Via Po) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Completo assortimento stoffe novità inglesi, per abiti e soprabiti mezza stagione.
— *Eleganza taglio e confezione accuratissima.* —
Panni colorati per livree. 79
Chiuso nei giorni festivi.

CLINICA PRIVATA di Specialità Medico-Chirurgiche
(Torino) Regione SASSI.
ISTITUTO DI CURA per **Ginecologia:** Malattie delle donne (Prof. *D. Tibone*), direttore della Clinica ostetrica ginecologica della Regia Università — **Malattie nervose** (Prof. *C. Negro*) — **Malattie del Sangue e del Ricambio, del Cuore e dei Reni** (Dott. *Guglielmo Bracco, senior*) — **Malattie dell'apparato digerente**, stomaco, intestino e fegato (Dott. *A. Seymandi*) — **Malattie dell'apparato respiratorio** (Dott. *L. Guido Scarpa*) — **Malattie degli Occhi** (Prof. *F. Bo[illegible]ardi*) — **Malattie del Naso, Gola e Orecchio** (Prof. *Ignazio Dionisio*) — **Malattie delle vie Genito-urinarie** (Prof. *L. Ferria*) **Massoterapia** (Dott. *A. Romagnini*).
Sono escluse le **Malattie Mentali, Infettive acute e la Tubercolosi.**
Medico a permanenza nell'Istituto, servizio interno affidato alle Suore della Carità.
Chiedere programmi alla Sede della Clinica a **SASSI** — Telefono N. 644. 6679

Bagno Autoriscaldatore A GAS
Premiato con **due medaglie d'oro** Esposizione generale 1898. Il più comodo ed economico fin ora conosciuto, L. **90.** — Fabbricazione speciale di bagni ed apparecchi idroterapici d'ogni sistema — Scalda bagni a gas, carbone e legna — Macchine e stufe relative, delle più perfezionate ed economiche — Lavabi d'ogni qualità — Cessi inodori, veri inglesi (Closet) — Condutture per gas, acqua e vapore. — Impianti completi per Stabilimenti pubblici e privati. 890
Resegotti Lorenzo, Torino, Ponte Mosca, 57.

Non più cabale
Gratis spedisco a richiesta nuovo metodo infallibile per vincere al giuoco del lotto governativo italiano, con **vincita certa e sicura** ogni 4 settimane di ambo, terno o quaterna, **dico certa sicura, infallibile**, perchè 98 volte su cento la vincita avviene nel tempo prescritto di 4 settimane. — Niente desidero avanti solo il 10 0/0 sulle vincite. Non si tratta di Cabale nè niente di simile, ma di un metodo semplicissimo basato sulle combinazioni del giuoco. Inviare cartolina vaglia di L. 4 per le spese onde ricevere il metodo franco e raccomandato a **Simonti Primo, S. Salvi, Firenze.** 6470 F

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La* ***Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. **4.**

VICO CANAVESE
Il più antico e rinomato **Albergo-Pensione della Valbrosso**
CORONA GROSSA di **B. BERTARIONE**
Elegante Sala da pranzo e di lettura — Salone per divertimento — Stanze per villeggianti. — Cucina squisita — Vini scelti.
— BIGLIARDO —
Dirigersi ivi per alloggi d'ogni genere per la stagione estiva. **Prezzi modicissimi.** 6469

TERME di VALDIERI (CUNEO)
Altezza 1378 sul mare. — STAZIONE CLIMATICA ALPINA
L'ENGADINA D'ITALIA.
Temperatura massima 25° — minima 12° — Media 19°
Stabilimento Termale di primo ordine
APERTO DAL 25 GIUGNO AL SETTEMBRE
Bagni solforosi - Stufe e grotte sudatorie naturali da 35° a 60° - Muffe (grande specialità delle Terme) premiate all'Esposizione di Torino 1898 - Idroterapia - Sorgenti magnesiache e ferruginose - Elettroterapia - [illegible] - Massaggio - Sala per inalazioni, sistema Wassmuth, nuovo per l'Italia. - Cura delle affezioni reumatiche, gotta, malattie cutanee - Cura lattea.
Concerto due volte al giorno.
LAW TENNIS - CAFFÈ e BIGLIARDO.
Posta 2 volte al giorno. - Ufficio telegrafico.
Direttore sanitario Dott. Prof. **Luigi Sansoni** di Torino.
Concessionario: Sig. Paolo Mazzi (proprietario dell'*Hôtel des Iles Britanniques* a San Remo). 6584
Per omnibus e vetture: Albergo Barra di Ferro, **Cuneo.**

TERME DI **VINADIO** presso CUNEO (Giugno-Settembre)
Stufe, Funghi, Idroterapia, con **acque solforose clorurate — Cura delle artriti, reumatismi, gotta, nevralgie**, ecc. 6606
Per informazioni: **M. FERANO - Cuneo.**
VETTURE - Albergo Barra di Ferro - CUNEO.

Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatica
1/2 ora da Biella **COSSILA** (Piemonte)
[illegible] 6864

Grand Hôtel BELVEDERE
LANZO D'INTELVI (Lago di Como)
950 metri sul mare — Stazione estiva.
Nuovo propr. dott. C. CANEVALI, med. igienista.
Si affittano **ville ed appartamenti** nei pressi dell'Albergo ed in Lanzo. 4960 M

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 149

DA AFFITTARE
VASTI LOCALI E FORZA MOTRICE
già occupati dalla ditta fratelli Prato e Ing. Mobili, con due ingressi, via Lanino 8, piazza Emanuele Filiberto, 15. Rivolgersi avv. Borgetto, corso Palestro, 4. c 6609

Grande scoperta sul Giuoco Lotto
Bollettino cabalistico settimanale da giuocarsi per la sola Ruota di Napoli — Strepitosa vincita data al 27 maggio sulla Ruota di Napoli.
Nel Bollettino 41, 46, 79 Terno secco.
Nel supplemento 41, 46, 78, 79 Quaterna.
Signori, le mie promesse sono promesse, sabato 10 giugno inaugureremo il nuovo mese e posso assicurarvi che farete tutti una bella vincita se approfitterete immediatamente di questi due miei bollettini. Il giuoco è mite. Due terni per uno certo, da giuocarsi per la sola Ruota di Napoli, costa L. 10. Chi poi desidera il supplemento che contiene al solito una sola quaterna per il 10 giugno il prezzo è di L. 40.
Richieste per vaglia telegrafico o lettera al mio recapito in Napoli, Reverendo Giacinto da Trani, via Salute, 51, Napoli. 6766 N

Se volete arrestare la **caduta dei capelli**, evitare una precoce calvizie ed avere una ricca ed **elegante capigliatura**, fate uso dell'impareggiabile
PETROLIO ESSENZIALE
I. HERBERT
Igienico - Soavemente profumato
In **Torino** presso il concessionario per l'Italia PAOLO BOGGIO, farmacista, corso Vittorio Em. (piazza del monumento), 84; e dai profumieri D. Mondo - G. Gatti - G. [illegible]
Prezzo Lire **1.50** e **2.50** — Per pacco postale aumento di centesimi 80. 4010 b

MALATTIE
NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA
Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano. Deposito a Torino farm. *Verga*, angolo via Principe Amedeo e S. Francesco da Paola.
CHIEDERE GLI OPUSCOLI 5280 M

PETROLIO VERO HAHN
di GINEVRA
Riconosciuto efficacissimo per la conservazione e rigenerazione dei capelli. Vendesi presso tutte le profumerie.
Agenti per l'Italia:
L. TENCONI e C., Genova.
Guardarsi dalle contraffazioni. 2009

ACQUA ANTISTERICA TARICCO

La nostra acqua **Antisterica**, ottenuta dalla distillazione di diverse piante aromatiche di indiscutibile azione calmante e coll'aggiunta della tintura eterea di castoreo, è di un effetto pronto e sicuro in tutti gli accessi isterici, nelle convulsioni, nell'insonnia, nei disturbi causati da cattive digestioni, nella nausea, nel singhiozzo, nei crampi di stomaco ed in generale in tutti i disordini del sistema nervoso.

Prezzo L. **0,75** la boccetta — Per spedizione, L. **0,80** in più.

PASTIGLIE CAMOMILLA

Queste pastiglie, preparate coll'**essenza di camomilla**, ne hanno esattamente la stessa efficacia con notevole vantaggio di essere più gradevoli, più pratiche, sia per la loro somministrazione che per comodità dei viaggiatori.

Prezzo L. **0,80** e L. **1,50** la scatola — La spedizione, L. 0,20 in più.

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo — **Torino.**

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.